

Regionali, dopo la stretta di mano con la Meloni il nodo sono gli equilibri fra i due partiti

«Evitare il derby nelle liste»: Fdl ora punge Musumeci

Il presidente svela il piano: a metà febbraio governo con chi sosterrà la sua candidatura. Altrimenti elezioni anticipate

Giacinto Pipitone

PALERMO

Ora Musumeci scopre le carte. E scrive in un comunicato ufficiale che sta lavorando a una «giunta elettorale». È il primo effetto della stretta di mano avvenuta martedì sera a Roma con Giorgia Meloni, anche se a Palermo c'è da superare il malessere dei big di Fratelli d'Italia sull'ipotesi di liste unitarie con Diventerà Bellissima.

Qualcosa però si è mossa. E per la prima volta dopo mesi è un movimento che rafforza Musumeci nella corsa al bis, finora in salita. Il presidente ieri ha incontrato a Roma il segretario siciliano della Lega, Nino Minardo. Illustrandogli il piano già anticipato ai big di Fdl: la creazione a metà febbraio di una giunta che spinga Musumeci e chi sta con lui verso il voto.

Ovviamente Musumeci lavora alla propria ricandidatura e dunque chi starà nel nuovo governo firmerà un patto che va oltre questa legislatura. E proprio su questo patto Minardo ha preso tempo. E infatti è lo stesso Musumeci a informare che «il segretario della Lega ha riconfermato la volontà di proseguire nell'impegno di gover-



Il presidente. Nello Musumeci che tenta il «bis»

no fino a fine legislatura, mentre si è riservato di confrontarsi con il partito in Sicilia e con Salvini prima di esprimersi sulla mia ricandidatura».

La manovra del presidente punta a rompere, grazie a un via libera dei leader nazionali, il fronte a lui ostile che in Sicilia ha messo insieme Lega, Mpa

e pezzi di Forza Italia. È un fronte che ieri, a taccuini chiusi, ha annunciato una breve una contromossa.

Ma per ora è Musumeci a dettare l'agenda. Il presidente valuta solo due ipotesi: un accordo con tutti (o quasi) gli attuali alleati e il varo di un governo bis ampio oppure una nuova giun-

ta con i fedelissimi che conduca a elezioni anticipate per spiazzare gli avversari (interni ed esterni).

In quest'ottica c'è da risolvere il nodo delle liste. Da Roma è filtrata l'ipotesi di liste unitarie anche alla Regione fra Fdl e Diventerà Bellissima. Uno scenario sgradito ai meloniani siculi che si troverebbero avversari interni di peso. A Palermo la lista di Fdl vede già Francesco Scarpinato, Michele Pivetti, Giampiero Cannello (che farebbe da traino in attesa delle Politiche) e avrà un uomo di Giuseppe Milazzo. Il rischio è di trovarsi di fronte big dal forte peso elettorale come i musumeciani Alessandro Aricò e Marco Intraiva, il braccio destro a Palazzo d'Orleans che tenterà il salto all'Ars. La soluzione ipotizzata per evitare il derby passa ancora una volta dalla candidatura di Musumeci: in quel caso Diventerà Bellissima confluirebbe in Fdl facendo lievitare il partito della Meloni e alcuni big di Musumeci (Zitelli, Galluzzo, Savarino, Assenza) finirebbero nella abituale «Lista del Presidente» evitando la concorrenza con i meloniani. Ma se il candidato presidente non fosse Musumeci la strada dell'accordo elettorale si complicherebbe.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

brevi

POZZALLO

Rifiuti sotto le dune Sequestrata la spiaggia

Sotto le dune di sabbia, alte in alcuni tratti anche 5 metri, rifiuti provenienti dalle lavorazioni in serricoltura con cumuli di plastica dismessa e rifiuti di vario genere. Questo quanto è stato accertato nei 7 chilometri di arenile fra Marina di Acate e Scoglitti dal personale della Capitaneria di Porto di Pozzallo. Ieri, si è proceduto al sequestro penale di circa 62 mila metri quadrati di spiaggia per disastro ambientale e discarica abusiva oltre che per occupazione abusiva di suolo demaniale marittimo. (*PID*)

IMPRESE

La Cna chiede fondi per Sicilia in Digitale

«Adottare tutti i provvedimenti necessari a stanziare significative risorse aggiuntive a beneficio dell'Avviso Sicilia in Digitale». A chiederlo, attraverso una nota inviata agli assessori alle Attività Produttive all'Economia, è Cna Sicilia del comparto Digitale. Le istanze accolte sono state complessivamente 171, cioè meno del 10% rispetto ai 1993 partecipanti che hanno aderito al bando. Per i vertici di Cna Digitale Sicilia, Carlo Sciuto e Claudio Spoto: «sarebbe opportuno quindi un tempestivo e concreto intervento della Regione».

TORTORICI

Maltratta la madre Scatta l'arresto

Un messinese di 59 anni, residente a Tortorici nei Nebrodi, è stato arrestato dai Carabinieri per maltrattamenti in famiglia. Minacciava e insultava l'anziana madre, con la quale viveva, aggredendola anche fisicamente. L'uomo è stato arrestato mentre la madre è stata soccorsa e portata in ospedale con escoriazioni varie. (*RISE*)

AVOLA

Morto il giornalista Antonio Dell'Albani

È scomparso ieri all'età di 59 anni il giornalista Antonio Dell'Albani, da oltre trent'anni collaboratore da Avola del Giornale di Sicilia. Da qualche tempo lottava contro una grave malattia ma le sue condizioni, nelle ultime settimane, si sono aggravate. Lascia la moglie e due figlie. I funerali verranno celebrati oggi alle 16 nella Chiesa di San Giovanni, ad Avola. Alla moglie, alle figlie e a tutti i familiari le condoglianze del Giornale di Sicilia.

MESSINA

Università, al via master di secondo livello

Si terrà domani, dalle 14,30 alle 19, presso l'aula magna del Rettorato dell'Università di Messina oppure in collegamento da remoto, il seminario inaugurale del Master di II livello «Consumatore media digitali e tutele». Il corso, inserito nell'anno accademico dell'Università di Messina, è promosso dal Dipartimento di Giurisprudenza, con il patrocinio del Corecom Sicilia, dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni e di Federconsumatori.

Unione europea

Qualità dell'aria, procedura revocata

Antonio Giordano

PALERMO

Archiviata la procedura di infrazione Eu Pilot nei confronti della Regione siciliana dopo la realizzazione e il completamento della rete regionale di monitoraggio della qualità dell'aria a cura dell'Arpa Sicilia attiva dallo scorso luglio. «Grazie al grande lavoro del dipartimento regionale dell'Ambiente e di Arpa Sicilia è stato conseguito un grande obiettivo, che pone la Sicilia al riparo rispetto ad una pesante procedura di infrazione intrapresa dall'Unione Europea nel 2014», dice l'assessore regionale per l'Ambiente, Toto Cordaro. L'archiviazione della procedura arriva dopo il completamento della rete di monitoraggio della qualità dell'Area operativa dal 15 luglio scorso grazie al lavoro dell'Arpa. Si tratta di una rete che prevede 56 stazioni di rilevamento distribuite su tutto il territorio in grado di fornire un'informazione completa e dettagliata sui livelli di inquinamento. Si è creata in questo modo una rete unica che ha superato la gestione frammentata degli enti locali delle stazioni che erano già esistenti. L'infrazione è stata archiviata sulla base delle informazioni ricevute dalla Regione sui ritardi accumulati, anche a causa della pandemia da Covid-19, nella realizzazione della rete di monitoraggio di qualità dell'aria. (*AGIO*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'antica struttura danneggiata dai nubifragi dei mesi scorsi. Appello dello storico dell'arte Bonifacio

Menfi, rischia di crollare la torre di avvistamento

Francesca Capizzi

MENFI

L'antica torre di avvistamento a Porto Palo di Menfi è a rischio crollo. Il violento nubifragio che nello scorso novembre ha colpito la provincia di Agrigento e le successive piogge alluvionali, hanno provocato un grave evento franoso nel costone della nota località balneare di Menfi, Porto Palo. C'è un cedimento che si aggrava di giorno in giorno e rischia di determinare ulteriori danni per le abitazioni e per l'antica torre cinquecentesca simbolo identitario del territorio. «Bisogna intervenire subito prima che sia troppo tardi e che accada l'irreparabile». A dichiararlo è stato lo storico dell'arte Tanino Bonifacio che è intervenuto, dopo aver visto la gravità della situazione, lanciando un appello alle autorità competenti. «Bisogna intervenire con estrema urgenza per preservare la vita, l'integrità di un mo-

numento e di un patrimonio culturale come lo è la torre «anticorsara». Una torre, questa, che ha un duplice valore storico e paesaggistico. Non si può pensare a questa località balneare senza il simbolo della sua torre, così come non si può pensare a Roma senza il Colosseo o a Parigi senza la Torre Eiffel. Comprendo che è un problema



L'allarme. La torre a rischio crolli

idrogeologico vasto e complesso però oggi, - conclude Bonifacio - bisogna intervenire senza se e senza ma, al di là di stabilire le competenze, prima che sia troppo tardi. Confido molto nella sensibilità degli amministratori della città di Menfi e delle autorità pubbliche che hanno la competenza nella salvaguardia della patrimonio artisti-

co e monumentale. Il soprintendente dei beni culturali di Agrigento, Michele Benfari, ha spiegato che si erano già occupati della Torre, trent'anni fa, con un intervento di recupero e di restauro». «E' chiaro - ha spiegato Benfari - che questi interventi sono stati effettuati prima dell'alluvione del novembre scorso. Noi abbiamo segnalato per iscritto all'amministrazione comunale di Menfi, tutto ciò che deve essere effettuato con estrema urgenza, dal controllo delle acque, alle verifiche strutturali geotecniche e tanto altro. Bisogna che il genio civile, protezione civile e assessorato territorio e ambiente si occupino di effettuare interventi urgenti. Noi - conclude - siamo pronti a fare la nostra parte nel momento in cui arriveranno i progetti di consolidamento del versante. Per noi la torre sta bene, è strutturata bene. E' chiaro che è a rischio crollo, ma non per la struttura ma per il piede della torre che viene meno». (*FCA*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il 26 Gennaio si è spento il

Prof.

GAETANO LODATO

Ne danno il triste annuncio la moglie Mariolina, Giuseppe con Alice, Francesca con Lorenzo e i nipoti Bianca, Riccardo, Matilde ed Enrico.

I funerali si terranno oggi Giovedì alle ore 10, presso la Chiesa di Sant'Espedito in via Nicolò Garzilli.

Palermo, 27 gennaio 2022

DAL 1922

VELLETRI FRANCESCO E FIGLI
VIA EMPEDOCLE RESTIVO, 30
091525259

SENZA SUCCURSALI

La moglie Franca e i figli Massimiliano e Simonetta comunicano che è venuto a mancare

AURELIO BOTTONE

I funerali saranno celebrati oggi nella chiesa Maria SS di Montesanto alle ore 9.00 via Sammartino n. 70 Palermo

Palermo, 27 gennaio 2022

Piero Di Giovanni, Caterina Genna e Maria Antonia Rancadore partecipano al dolore dei familiari per la scomparsa della

Professoressa

ANNAMARIA AMITRANO

Palermo, 27 gennaio 2022

Elisabetta Di Giovanni ricorda con affetto e stima la Maestra

ANNAMARIA AMITRANO

Palermo, 27 gennaio 2022

Il Presidente, la Deputazione, il Collegio Sindacale, il Collegio dei Proviviri, i Soci tutti ed il Personale del Circolo del Tennis Palermo commossi partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa della Socia

Prof.ssa

ANNAMARIA AMITRANO

Palermo, 27 gennaio 2022

Speed
Società Pubblicità Editoriale e Digitale

Informiamo gli inserzionisti
e i lettori
che per la pubblicazione
di necrologie
e annunci economici
possono rivolgersi
ai seguenti sportelli:

Via Lincoln, 21 Tel. 091.6627269

dal Lunedì al Venerdì dalle ore 16,00 alle 20,00
Sabato e Domenica dalle ore 17,00 alle 20,00

Via Cesareo, 18 Tel. 091.6250058

dal Lunedì al Venerdì dalle ore 9,00 alle 13,00
e dalle ore 15,30 alle 19,30

annunci.palermo@speweb.it

Chiesti più controlli

Furti di arance Allarme nella piana di Catania

Orazio Caruso

CATANIA

Si registra una recrudescenza di furti nelle campagne della Piana di Catania, in particolare nei territori dei comuni delle province di Catania, Siracusa ed Enna, zone tradizionalmente vocate alla coltivazione dell'arancia rossa di Sicilia Igp. «La situazione nelle aziende agricole della Piana di Catania è allarmante: ha detto il presidente del Consorzio Arancia Rossa di Sicilia Igp Gerardo Diana che ha inviato una missiva ai prefetti di Catania, Siracusa ed Enna- I nostri associati ci segnalano continui furti e tentativi di furti di agrumi, in particolare pregiate arance a polpa rossa». Secondo Diana i furti nelle aziende agricole metterebbero a rischio il reddito dei produttori agricoli, obbligandoli così a costi aggiuntivi per garantire l'incolumità, propria e dei propri dipendenti. «Il prodotto rubato finisce illegalmente in commercio a prezzi bassi danneggiando ulteriormente l'imprenditoria sana - ha concluso Diana - Per questi motivi chiediamo alle istituzioni una risposta decisa». Sulla stessa lunghezza d'onda la Coldiretti Sicilia, la quale ha specificato che i furti comporterebbero danni sia per il valore della merce sia per il danneggiamento alle strutture. La Coldiretti Sicilia ha chiesto la necessità di un maggiore controllo del territorio nelle aree di produzione delle arance. (*OC*) © RIPRODUZIONE RISERVATA

La giunta ha approvato le modifiche al piano di riequilibrio che dovrà avere l'ok dell'aula, l'opposizione insorge

Più tasse per sanare i conti, ma è guerra

Incremento su canoni di concessione e servizi, ma è il raddoppio dell'addizionale Irpef a far gridare allo scandalo. Oso, Italia Viva e + Europa: si gioca sulla pelle dei cittadini, non passerà

Giancarlo Macaluso

La giunta approva la modifica al piano di riequilibrio. Ma c'è già l'opposizione che alza le barricate e dice: «Niente da fare, troppe tasse, non passerà». L'amministrazione approva la nuova delibera che ora è al vaglio del collegio dei revisori e poi passerà all'esame del Consiglio comunale. Ma già sentono i rulli dei tamburi. Tamburi di guerra.

In una lunghissima seduta, l'altro ieri sera, è stata ritoccata quella che dovrebbe essere l'impalcatura per ottenere i 475 milioni di euro in vent'anni dallo Stato per aggiustare i conti del bilancio. Un'operazione, però, costellata di lacrime e sangue per i contribuenti, contropartita che Roma chiede per aprire i cordoni della borsa. L'aumento delle tasse sembra inevitabile. Scattano in su i costi dei servizi a domanda individuale (leggi piscina) e dei canoni di concessione, mentre non si sa ancora come finirà la partita della Tari, ancora tutta da giocare. Perfino un obolo di 5 euro per entrare allo Spasimo è stato previsto, questo per dire cosa si sta raschiando. Ma è il ritocco delle percentuali dell'addizionale Irpef che fa tremare i polsi. Una norma ha tolto ai Comuni in difficoltà il limite massimo di prelievo rispetto all'attuale dello 0,8 per cento a carico dei lavoratori da cui ricava circa 51 milioni all'anno. Nella proposta che fa la giunta, il valore dovrebbe raddoppiare già dall'anno prossimo, portando l'incremento all'1,56 per cento con un gettito ulteriore di 49 milioni e mezzo; nel 2024 si arriverebbe a 1,7 il che garantirebbe introiti supplementari per circa 60 milioni; nel 2025 la curva dovrebbe scendere a 1,4, l'anno successivo a 1,2 e così via sino al 2040.

Il piano prevede la lotta all'evasione e ai morosi della Tari che in città tocca punte stratosferiche. Il direttore

**La partita Tari
Lotta all'evasione, si punta al recupero del 75% ora che se ne occupa l'Agenzia delle Entrate**

regenerale, Antonio Le Donne, ha fissato al 75 per cento la percentuale cui si tende ad arrivare per la riscossione ora che il servizio è passato all'agenzia delle entrate. Ma su questo punto l'ufficio tributi aveva contestato la previsione, ritenendola troppo ottimistica. Una circostanza, questa, evidenziata anche nel parere di regolarità contabile (positivo) reso dal ragioniere generale, Paolo Basile. «La misura relativa agli ipotizzati incrementi dei tassi di riscossione - scrive Basile - delle entrate proprie contrasta con quella formalmente attestata dalla dirigenza preposta». E proprio per questo «si ritiene che tale profilo di criticità debba essere sottoposto a costante monitoraggio ed oggetto di immediate misure compensative, quali l'ulteriore incremento dell'addizionale Irpef o altre entrate proprie».

Parole che fanno balzare sulla sedia Ugo Forello, del gruppo Oso che interpreta come una clausola di salvaguardia per il Comune a danno dei cittadini: «Non penso proprio che questo piano avrà vita lunga - pronostica -. Mi sembra davvero che si stia giocando sulla pelle dei contribuenti una partita senza senso e scriteriata per coprire un buco creato da questa amministrazione».

Non meno duro Dario Chinnici, di Italia Viva: «Non consentiremo a Orlando e alla sua giunta di mettere le mani nelle tasche dei cittadini, siamo pronti alle barricate. Incidere sull'Irpef significa tartassare chi già paga e in cambio non riceverà alcun miglioramento dei servizi».

Dall'amministrazione commenti non ne arrivano. Ma ciò che viene fatto sapere è che non c'è alternativa a questa situazione perché il dissesto sarebbe un guaio peggiore. Ma Fabrizio Ferrandelli (+Europa) dice sarcastico: «Siamo di fronte a un piano del salasso. Chi ha causato, in 10 anni di gestione, il disequilibrio di bilancio pensa ancora una volta ad aumentare le tasse come unica misura per coprire i buchi. Nonostante gli sforzi di responsabilità, temo che a questo punto non ci sia molto da fare se non attendere di levare il timone a chi sta facendo affondare la città e rimetterla in moto su nuove rotte e verso nuovi approdi».



I conti in rosso. L'aula del consiglio comunale, dall'alto Dario Chinnici (Italia Viva) e Fabrizio Ferrandelli (+ Europa)



Per i residenti occhio ai cartelli di rimozione auto

Rap, ecco le vie che saranno pulite dalle lava-strade

Sullo spazzamento vertice tra l'azienda e il presidente dell'ottava circoscrizione

Spazzamento delle strade avanti tutta. Ieri mattina si è riunito in anticipo il tavolo tecnico per discutere lo spazzamento meccanizzato all'ottava circoscrizione. La necessità di riunirsi ieri, a metà settimana anziché il venerdì, è scaturita dalla richiesta del presidente dell'ottava, Marco Frasca Polara, ma condivisa anche dall'amministratore unico di Rap Girolamo Caruso per programmare le attività sul campo in maniera più puntuale e coordinata.

Ieri è stato fatto il punto sulla sperimentazione, si è parlato di aggiustamenti in corso d'opera e di aggiungere altre modalità di inter-

venti per ottimizzare il servizio, massimizzare l'efficienza con l'obiettivo di abituare il cittadino a usufruire del servizio e contestualmente togliere le proprie autovetture al passaggio della macchina lava strada.

«Di concerto con la polizia municipale - spiega Girolamo Caruso - si è stabilito di collocare, anche se già presente la segnaletica con il divieto di sosta temporaneo nelle vie servite dallo spazzamento, ulteriori paline mobili messe a disposizione dai vigili urbani 48 ore prima del passaggio delle macchine spazzatrici. Il posizionamento della segnaletica mobile - precisa Caruso - è una azione che integra l'informazione "porta a porta" da parte degli operatori Rap, della circoscrizione e di Amat, che viene data giornalmente ai cittadini anche con avvisi per allertarli del passaggio notturno della spazzatrice».

Durante la riunione di concerto con la circoscrizione si è stilato il nuovo programma relativo alla settimana prossima che va da lunedì 31 a venerdì 4.

Come da calendario, con il supporto della polizia municipale e le autogrù dell'Amat, ieri notte si è intervenuti in via Alessi e via Autonomia Siciliana, questa sera in piazza Principe di Campo Reale e domani in via Don Orione. Dalla Rap arriva l'appello agli automobilisti, residenti nelle suddette vie, massima collaborazione, di spostare l'auto nel giorno e orario indicato dai cartelli di divieto di sosta (dalle ore 21 alle ore 3) al fine di evitare sanzioni, con l'obiettivo di

contribuire ad avere la strada più pulita.

Qualora per causa «presenza macchine posteggiate» le vie indicate non vengano definite, gli operatori Rap interverranno il giorno seguente nel tratto che non è stato possibile pulire. Così come è capitato la scorsa notte sia in via Mario Rapisardi che in via Giusti dove i rispettivi tratti finali sono stati completati ieri mattina.

L'azienda ha anche diramato il calendario per la settimana da lunedì 31 al 4 febbraio. Ecco. Lunedì: via Franz Liszt; martedì: via del Bersagliere e via dell'Artigliere; mercoledì: via Notarbartolo; giovedì: via Marchese Ugo; venerdì: via Terrasanta. Per maggiori info sulla programmazione strade www.rap-spa.it

Firmato il contratto da 1,2 milioni con cui Iacp ha affidato i lavori. Di Ganci: ora accelerare su fondi Gescal per il Baglio Mercadante

Manutenzione per i prospetti di cinque insule allo Zen 2

Passi concreti per il progetto di risanamento del quartiere periferico

Cinque «insule» dello Zen si rifanno il look grazie a un progetto dello Iacp che investe circa 1,2 milioni di euro. Un intervento che ha una valenza fortemente simbolica che è come dire che l'attenzione è rivolta a risollevarne i luoghi esteticamente più disastri. Peraltro, si dà seguito a una promessa che il commissario dell'istituto aveva fatto al momento dell'insediamento.

«Finalmente uno dei progetti che da anni avevamo chiesto e promosso per il quartiere muove passi concreti - ha dichiarato Ma-

riangela Di Gangi, presidente dell'associazione «Zen Insieme» nonché esponente di quel mondo scesa in campo per la candidatura a sindaco alle prossime elezioni amministrative -. Un esempio virtuoso della possibilità di incidere sul territorio delle cosiddette periferie grazie al dialogo e alla collaborazione fra le associazioni che operano sul campo e le istituzioni».

Il piano che in questi giorni sta andando in porto è il frutto di un costante dialogo fra l'azionismo e l'Istituto autonomo case popolari, su cui il commissario Fabrizio Pandolfo aveva preso un impegno fin dall'inizio del suo incarico quando aveva risposto ad una proposta delle associazioni e



Case popolari allo Zen. Al via lavori per i prospetti

della Cgil.

«La proposta - sottolinea la Di Gangi - è stata accolta e diventa operativa, soprattutto sapendo che non si tratterà di un semplice restyling, ma anche di una vera e propria manutenzione, soprattutto grazie alla manutenzione delle passerelle interne alle insule, che da tempo costituivano un pericolo per gli abitanti».

In una nota diffusa dall'entourage della candidata si auspica che «su altri progetti, a partire da quelli ex Gescal su Zen, Sperone e Borgo Nuovo, ci sia una accelerazione, perché ad oggi, anche per quelli che già due anni fa erano esecutivi e pronti ad andare in gara, non ci sono notizie su tempi certi di avvio».

Una delle strutture che devono entrare a far parte di questa girandola di lavori sarebbe il «Baglio Mercadante» che ha la possibilità di diventare un centro socio-culturale di quartiere. Progetto e fondi ci sono, appunto «ma occorre intervenire subito, prima che il degrado renda necessari lavori ben più consistenti di quelli già programmati e finanziati».

I lavori, che cominceranno entro due settimane e dureranno circa un anno, si svolgeranno in particolare in via Fausto Coppi, via Costante Girardengo e via Agesia di Siracusa, in alcuni dei lotti dell'Istituto Case Popolari in cui abitano circa 1.000 famiglie.

Gi. Ma.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Oggi la ditta contattata dal Comune dovrà consegnare il preventivo dell'intervento, che dovrà essere fatto in due giorni

Legionella in piscina, sanificazione lampo

Ma l'impianto non potrà aprire in tempi brevi perché dovrà superare analisi che vanno ripetute

Giancarlo Macaluso

Entro oggi la ditta contattata con urgenza dall'amministrazione (estratta a sorte fra quelle presenti sul portale degli acquisti in rete degli enti pubblici) fornirà il preventivo per l'intervento di sanificazione. E si partirà immediatamente. Anzi, è scritto nell'atto di impegno che «il servizio dovrà essere espletato entro due giorni continuativi». La presenza di legionella nei locali della piscina comunale di viale del Fante ha bisogno di tappe forzate. Anche perché i tempi di riapertura rischiano di essere lunghi: villa Niscemi docet, chiusa da quasi due mesi.

L'assessore agli Impianti sportivi

**Non ci sono malati
Il pericoloso batterio
rilevato nello spogliatoio
e nella cisterna durante
controlli di routine**

vi, Paolo Petralia Camassa, è sul pezzo costantemente: «Tutto però dipenderà dai tempi tecnici che ci vorranno per effettuare i prelievi e le analisi successive che poi dovranno essere ripetute».

In effetti non è solamente l'attività di disinfestazione che va effettuata. Poi è l'Asp che dovrà fornire il via libera dopo che avrà effettuato il tamponamento e il controllo dei campioni.

La presenza del batterio che si annida nelle acque stagnanti e nei luoghi umidi, è stato rilevato in uno spogliatoio e nella cisterna della piscina. Non c'è stato il sospetto che qualcuno si sia ammalato come, perché nessuno degli impiegati, degli addetti e degli ospiti della struttura risulta abbia accusato malesseri tipici della cosiddetta «malattia del legionario», ma la rilevazione delle colonie di batteri è stata effettuata durante i controlli di routine che vengono effettuati con cadenza mensile, previsti dalla normativa dell'igiene pubblica.

L'infezione è potenzialmente



Piscina comunale chiusa. Trovata una colonia di legionella, la struttura dovrà essere sanificata

pericolosa per gli uomini che la contraggono. Per questo la prima cosa da fare in questo caso è interdire gli accessi e procedere a una sanificazione anche dei sistemi di areazione e di condizionamento dell'aria, nel tentativo di eradicare il problema.

La coincidenza inquietante è la presenza dello stesso problema in due strutture comunali, fra loro nemmeno molto distanti, anzi in linea d'aria molto vicine. La prima cosa che si è pensato è che potesse essere inquinata dalla legionella l'acqua corrente. Eventualità del tutto esclusa, anche dopo accurati controlli, dall'amministratore unico dell'Amap, Alessandro Di Martino.

Nel caso di Villa Niscemi è stato individuato quello che sembra essere stato uno dei serbatoi in cui ha proliferato la legionella, il pozzo che riforniva un'ala dell'immobile. A quel punto è stato immediatamente sigillato e i punti di prelievo direttamente allacciati alla rete idrica pubblica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sos delle società sportive

Tariffe in aumento e meno iscritti, i club: rischiamo la chiusura

Soltanto Telimar che milita nella serie A di pallanuoto si allena nella vasca del Cus

Giuseppe Leone

Il grido di dolore si fa sempre più forte. È quello delle società sportive che utilizzano la piscina comunale. È l'allarme di chi da due anni continua a subire gli effetti della mazzata del Covid e di chi ciclicamente è costretto a interrompere le proprie attività a causa delle chiusure, per un motivo o per un altro, dell'impianto di viale del Fante. Il risultato è un'emorragia di iscritti difficile da tamponare. Da inizio 2022 la piscina è stata più chiusa che aperta e il caso legionella, con la conseguente incertezza di quando si potrà ripartire, non fa che gettare nello sconforto le società con alcuni presidenti che non escludono di gettare la spugna. A questo contesto si sono aggiunti i recenti rincari delle tariffe voluti dal Comune e, dopo la chiusura per legionella, i presidenti di tutte le società sportive hanno deciso di scrivere una lettera all'assessore allo Sport Paolo Petralia Camassa e alla dirigente del servizio Rosa Vicari proprio per sottolineare il colpo di grazia inflitto ai 5 mila utenti della piscina e «la gravissima riduzione dell'utenza e un abbandono di buona parte degli atleti delle squadre agonistiche». Da parte delle società anche l'appello al Comune ad attivare fin da subito l'Amg per il funzionamento dei vari impianti, in modo da avere le vasche pronte quando l'allarme legionella sarà rientrato. Nel frattempo, per le società l'alternativa è solo una: fermarsi. L'unica eccezione è la

squadra della Serie A di pallanuoto del Telimar che prepara i suoi impegni di campionato e in Euro Len Cup, appoggiandosi alla piscina del Cus. Ma anche le squadre giovanili del Telimar sono costrette allo stop. «Lo sconforto è assoluto e gli scenari sono surreali - spiega il presidente della Waterpolo Antonio Coglitore - La prima sorpresa dell'anno è stata l'aumento delle tariffe, poi i soliti problemi con la piscina che funziona malissimo. Prima si litigava per gli spazi, con tutti questi disagi oggi andare alla piscina comunale è come andare... nel deserto. Pochissima gente». Per Coglitore la presenza del batterio della legionella poteva essere evitata: «Può capitare, ma poteva essere previsto con trattamenti specifici, trattandosi di un batterio che si colloca nelle acque stagnanti, per fortuna è stato trovato in una parte piccola e circoscritta degli spogliatoi». Coglitore non nasconde che al momento la sua società potrebbe arrendersi e fermarsi: «Troppe difficoltà, la pandemia, la gente che si lamenta, i problemi economici per tutti. Questo non è un mestiere, è un'attività che portiamo avanti da volontari, rimettendoci ogni anno denaro». La musica (triste) non cambia, sentendo le parole di Giuseppe Morici, presidente di un'altra storica società, la Nadir. Morici spiega come ormai «da trent'anni ci ritroviamo sempre davanti ai soliti problemi, con assessori allo Sport che cambiano di continuo». Per la Nadir e altre società la goccia che ha fatto traboccare il vaso è stato l'aumento delle tariffe, «visto che già eravamo in difficoltà. Eppure, non ci sono mai manutenzioni e la pulizia è carente: com'è possibile con tutto il personale presente? Per noi la nostra fonte principale è la scuola nuoto, che ha anche una funzione sociale, ma in due anni abbiamo perso due terzi degli iscritti. Con i bilanci risicati, è da questa - spiega Morici - che si alimentano tutte le altre attività come quelle agonistiche». (*GILE*)

**Allenamenti sospesi
Coglitore di Waterpolo:
penso a mollare tutto
Morici della Nadir:
problemi da 30 anni...**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Grazie a tutti tranne al signor Turi

che non fa
la raccolta differenziata
di carta e cartone perché
“tanto poi
va tutto insieme”.

Nell'ultimo anno, la raccolta differenziata di carta e cartone in Sicilia è stata di oltre 180mila tonnellate, con un aumento dell'8% rispetto all'anno passato. Questo grazie all'impegno di cittadini e amministrazioni e grazie a COMIECO, garante del ciclo del riciclo.

Un gran risultato, che potrebbe migliorare ancora di più se anche tutti quelli come il signor Turi cominciasse ad avere più fiducia.



La carta si ricicla e rinasce
garantisce Comieco.

www.comieco.org

Covid. Il bollettino registra un aumento della curva del virus

Sicilia, più studenti positivi e a casa

Cresce il numero di alunni in quarantena, ma in calo classi in Dad e infezioni di docenti e personale Ata. E nelle Rianimazioni degli ospedali continuano a diminuire i ricoveri

Andrea D'Orazio

Sale ancora la curva del virus in Sicilia, ma i nuovi contagi da SarsCov-2 restano sotto quota ottomila e mentre nelle Rianimazioni continuano a diminuire i ricoveri, tanto da prefigurare un ritorno al giallo il prossimo 7 febbraio, cioè alla scadenza dell'ordinanza ministeriale che nell'Isola ha disposto l'arancione, dalle scuole emerge un quadro epidemiologico a luci e ombre. Difatti, se da una parte aumentano gli alunni positivi e in quarantena, dall'altra diminuiscono sia le classi in Dad sia le infezioni accertate tra docenti e personale Ata. A dirlo, il monitoraggio settimanale Covid pubblicato ieri dell'Ufficio scolastico regionale, aggiornato al 24 gennaio su dati relativi a 719 istituti, nessuno dei quali con «sede nei comuni in cui le attività didattiche sono state sospese a seguito di ordinanza sindacale, e ciò in netta controtendenza con la scorsa settimana, quando le ordinanze di sospensione erano 79».

Nel dettaglio, il report conta 22357 studenti contagiati, pari al 3,65% del totale, in leggero rialzo rispetto al 3,38% della precedente rilevazione, mentre la crescita risulta più marcata per gli alunni in quarantena: 27876 in tutto, ossia il 4,55% contro il 2,67% del 18 gennaio. Tra insegnanti e personale Ata si contano invece, rispettivamente, 2276 e 584 infezioni con incidenze in calo dal 3,4 al 2,9% e dal 4 al 3%. Quanto alle classi in Dad, l'Ufficio ne registra 1263, pari al 4% del totale contro il 4,4% del precedente monitoraggio, mentre resta relativamente contenuto il numero dei lavoratori sospesi dal servizio perché non in regola con l'obbligo della vaccinazione: 577 docenti (lo 0,70%) e 165 Ata (0,68%). Sullo stesso fronte, benché fuori dall'Isola, va segnalata la vicenda di una donna originaria di Castelvetro che insegna in quel di Cesenatico, provincia di Forlì Cesena: la docente, nonostante sia stata vaccinata con terza dose, dal primo di febbraio rischia la sospensione dal lavoro perché il super Green pass non viene generato e il booster non risulta. Il motivo? La seconda dose, eseguita a Castelvetro, sarebbe stata registrata come terza e il sistema informatico, di

Intoppo informatico Prof di Castelvetro in Emilia, vaccinata con la terza dose, non riesce a scaricare il Green pass



Scuola e coronavirus. Studenti in classe con le mascherine, aumenta il numero dei ragazzi in quarantena

conseguenza, non accetta nel database l'ultima somministrazione.

Tornando al bilancio dell'emergenza, la regione conta 7917 nuovi contagi, 401 in più rispetto a martedì scorso ma a fronte di 50327 test (8372 in più) per un tasso di positività in flessione dal 18 al 15,7%. Sempre alto il numero dei decessi indicati sul bollettino, che ieri segna altre 51 vittime per un totale di 8336 da inizio epidemia. Calano ulteriormente, invece, i posti letto occupati nelle Rianimazioni, dove risultano 155 ricoverati (tre in meno) e 12 ingressi, per un tasso di saturazione del 18%, ancor più lontano dalla soglia critica dell'arancione (20%) fissata da Roma. In diminuzione pure le degenze Covid negli altri reparti dove si trovano 1460 pazienti positivi (quattro in meno) per un tasso di saturazione del 38%. Un livello, quest'ultimo, da tenere sott'occhio anche in chiave ordinanza, visto che in area medica il limite critico che può fare scattare il rosso è del 40%. Questa la distribuzione delle nuove infezioni tra le province: ben 2327 a Palermo, 1393 a Catania, 1026 a Messina, 804 a Ragusa, 786 a Siracusa, 536 a Caltanissetta, 466 ad Agrigento, 416 a Trapani e 163 a Enna. (*ADO*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'allarme dei medici, Provenzano: «Accesso troppo complicato»

«A rilento l'uso della pillola antivirale»

Al momento autorizzati solo il Cervello a Palermo e il Cannizzaro a Catania

PALERMO

«In Sicilia i farmaci monoclonali sono poco utilizzati e anche l'uso della pillola antivirale contro il Covid, la cui distribuzione è stata avviata ai primi di gennaio, va a rilento. Eppure queste terapie potrebbero essere decisive per salvare tante vite». L'allarme è di Vincenzo Provenzano, responsabile dell'area Covid e direttore dell'unità di Medicina e diabetologia dell'ospedale di Partinico, in prima fila assieme al Covid Hospital del Cervello di Palermo nella battaglia contro il Coronavirus. «L'accesso ai monoclonali e agli antivirali è troppo complicato - continua il primario - con il risultato che i tempi di somministrazione spesso si allungano rischiando di compromettere i benefici della cura che invece deve essere tempesti-

va».

Il protocollo prevede che i due trattamenti contro il Covid possano essere erogati dall'ospedale Cervello per la Sicilia occidentale e dal «Cannizzaro» di Catania per la parte orientale dell'Isola: finora circa 2 mila siciliani hanno ricevuto i monoclonali, altri 4.415 hanno assunto il Remdesivir e appena 29 la pillola di Merck a base di Molnupitavir. A segnalare i positivi colpiti da Sars-Cov-2, che hanno un'alta probabilità di aggravarsi a causa della presenza di altre patologie, devono essere i medici di famiglia, i pediatri e soprattutto gli operatori delle Usca. Gli anticorpi monoclonali de-

Le cure tempestive «Se il farmaco venisse offerto ai primi segni potremmo evitare tante vittime tra i fragili»

© RIPRODUZIONE RISERVATA

vono essere iniettati per via endovenosa direttamente nelle strutture sanitarie al massimo entro 10 giorni dall'insorgenza della malattia mentre il kit con l'antivirale - il ciclo è di 40 pillole, quattro al mattino e quattro alla sera per un totale di cinque giorni - deve essere ritirato nelle farmacie ospedaliere dai medici di base o delle Usca per poi essere consegnato ai pazienti che potranno farlo a casa entro 5 giorni dalla comparsa dei sintomi. «Una procedura troppo farraginoso» sottolinea il dottor Provenzano che propone «di fornire direttamente la pillola antivirale ai medici di famiglia in modo che possano velocemente prescriverla ai propri assistiti ma anche agli anziani che vivono nelle Rsa dove i focolai del Covid stanno provocando molti morti. Se il farmaco venisse offerto ai primi segni del virus potremmo risparmiare tante vittime tra le persone fragili».

(*FAG*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Irfis, 50 milioni di aiuti alle imprese

● Parte la nuova misura di sostegno alle imprese promossa dal Governo regionale che ha una dotazione finanziaria complessiva di 50 milioni. Da oggi si possono presentare le istanze. Il termine di scadenza è fissato per il prossimo 31 marzo. Sul sito dell'Irfis FinSicilia, che opera sulla base delle direttive dell'assessorato dell'Economia, è disponibile l'avviso pubblico per «Finanziamenti agevolati a tasso zero in favore delle imprese con sede in Sicilia danneggiate dall'emergenza epidemiologica da Covid-19». «La procedura, gestita da Irfis FinSicilia - sottolinea il vicepresidente e assessore all'Economia, Gaetano Armao -, offre liquidità immediata agli operatori economici siciliani consentendo loro di far fronte alle particolari necessità finanziarie imposte dal momento». Le imprese potranno richiedere finanziamenti a tasso zero, a partire da 10 mila euro fino a 100 mila euro, con una durata di 84 mesi.

Caos a Paternò per i buoni spesa

● Si sono registrate delle criticità a Paternò, per quanto riguarda la procedura tematica dei buoni spesa, ossia i contributi elargiti dal governo per aiutare le famiglie in difficoltà a causa della pandemia. Così numerosi beneficiari hanno preso d'assalto gli uffici comunali ai servizi sociali chiedendo dei chiarimenti. Sono state 1840 le richieste giunte al Comune di Paternò: 701 quelle accolte. Ebbene i beneficiari hanno riscontrato una serie di difficoltà nello scaricare i voucher, attraverso la piattaforma messa a disposizione dal Comune. Così come sono state tante le lamentele da parte di coloro che hanno visto decurtato il valore del proprio buono spesa. «Le problematiche per la visualizzazione dei buoni spesa mediante piattaforma on line sono state risolte» ha comunque assicurato la giunta. (*OC*)

L'emergenza negli ospedali, il direttore del pronto soccorso del Cervello: «Assistiamo ancora ad una crescita di ricoveri»

Maniscalchi: «Grande difficoltà nelle strutture sanitarie»

Fabio Geraci

PALERMO

«La quarta ondata ha raggiunto il suo picco? Onestamente in questo momento non stiamo vedendo nessun calo, anzi assistiamo ad una crescita dei contagi, dei ricoveri e purtroppo anche del numero delle vittime». Tiziana Maniscalchi, direttrice del pronto soccorso del Covid Hospital del Cervello di Palermo, dai primi giorni dell'emergenza sanitaria sempre in prima fila nella lotta contro il Coronavirus, predica grande prudenza anche perché ancora ieri l'area di emergenza dell'ospedale è stata presa d'assalto dai positivi:

con un tasso di sovraffollamento al 255 per cento, 51 persone in visita di cui 5 in attesa, c'era poco da stare allegri. «Arrivano ancora pazienti gravi, gran parte dei quali non vaccinati, quasi tutti con altre patologie che il Covid contribuisce ad aggravare - dice Maniscalchi - sostenere che ormai la situazione si stia normalizzando mi sembra prematuro. È vero che si intravede una luce in fondo al tunnel ma ancora è troppo presto per cantare vittoria». L'ospedale Cervello ha esaurito i suoi 260 posti, lo stesso è accaduto con i 56 posti Covid di Partinico e anche al Policlinico e all'ospedale Civico si fa fatica a trovare uno spazio. «È evidente che stiamo vivendo un momento di



Cervello. Tiziana Maniscalchi

grande difficoltà anche perché ci sono cluster di Covid in tutte le strutture sanitarie che colpiscono il personale - sottolinea Maniscalchi -. Il dato incoraggiante sui ricoveri e dei posti in più nelle terapie intensive non deve trarre in inganno perché posti si liberano di pari passo con l'aumento del numero dei morti: all'ospedale Cervello tra sabato e domenica abbiamo dovuto registrare 17 decessi in una sola giornata; martedì in Sicilia sono stati 71 e ieri 51, il turn-over è la naturale conseguenza di quanto sta accadendo».

La pressione sul pronto soccorso ha riguardato ieri anche l'ospedale di Villa Sofia (indice al 253% con 76

pazienti nei locali e 20 in attesa); l'ospedale Civico (44 persone, affollamento al 137%); il Policlinico (25 presenze, capienza al 116%) e il Buccheri La Ferla che ha dovuto fron-

teggiare l'afflusso al 238 per cento con 15 pazienti in trattamento e 16 che aspettavano all'esterno il proprio turno. (*FAG*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ASP TRAPANI
Azienda Sanitaria Provinciale

AVVISO DI GARA

L'Azienda Sanitaria Provinciale di Trapani ha indetto gara a procedura aperta per l'affidamento del servizio di gestione e manutenzione degli impianti tecnologici degli immobili extra ospedalieri in uso a qualsiasi titolo all'A.S.P. di Trapani, da aggiudicarsi col criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa ai sensi dell'art. 95, comma 3, del D.Lgs. n. 50/2016 e ss.mm.ii.. Codice identificativo gara (C.I.G.): 904925624A. Importo a base d'asta € 3.019.785,88, oltre IVA. Il bando di gara è stato pubblicato sulla G.U.U.E. n. GU/S. 2022/S 013-029436 del 14/01/2022 e sulla G.U.R.S. n. 3 del 21/01/2022 e sui siti Internet del Ministero delle Infrastrutture e www.asprapani.it. La documentazione relativa è scaricabile dal sito www.asprapani.it/sectione "bandi di gara e concorsi", link: https://appalti-asprapani.maggiolcloud.it/PortaleAppalti/it/homepage.wp. Per informazioni rivolgersi, nelle ore d'ufficio, all'Azienda Sanitaria Provinciale di Trapani - U.O.C. Gestione Tecnica (tel. 349/4023798 e-mail: gestione.tecnica@asprapani.it - PEC: areatecnica@pec.asprapani.it). Il Responsabile Unico del Procedimento Dott. Francesco Tranchida



Diritto & Fisco

IL DECRETO LEGGE FISCO-LAVORO

in edicola con

www.classabbonamenti.com

ItaliaOggi anticipa il decreto del ministero della transizione ecologica per le asseverazioni

Bonus edilizi, un freno ai costi Nero su bianco i prezzi massimi agevolabili per gli interventi

DI CRISTINA BARTELLI

Arriva la bussola dei costi in edilizia per ottenere l'asseverazione e accedere allo sconto in fattura o cedere il credito per i lavori oltre i 10 mila euro. È in fase di ultimazione il decreto del ministro della transizione ecologica con la «Definizione dei costi massimi specifici omnicomprensivi agevolabili, per alcune tipologie di beni, nell'ambito delle detrazioni fiscali per gli edifici» in attuazione di quanto previsto dalla legge di bilancio 2022. Il decreto è frutto di un lavoro di concertazione con le associazioni rappresentative del mondo dell'edilizia (si veda altro articolo in pagina). Dalle indicazioni dell'allegato A saranno riportate le cifre di cui tenere conto per determinare i lavori. Le cifre sono da considerarsi omnicomprensive e da tenere presente come tetto massimo agevolabile. Se un intervento dovesse costare di più in buona sostanza, l'agevolazione coprirà fino alla cifra riportata nel decreto eprezzario oltre sarà interamente a carico del contri-

bute.

I costi omnicomprensivi. Il decreto fornisce la definizione dei costi massimi omnicomprensivi e distinti per tipologia di intervento, per gli interventi di efficienza energetica (ecobonus, superbonus, bonus casa, bonus facciate e di incentivazione delle colonnine di ricarica elettrica) nei casi in cui si acceda alle opzioni di sconto in fattura e di cessione del credito. In attesa di queste indicazioni previste dalla legge, le asseverazioni continuano a essere preparate con il prezzario della casa editrice Dei che ha sei pubblicazioni relative ai diversi interventi di ristrutturazione. L'applicazione ha suscitato polemiche per i rischi di veder respinte le asseverazioni in attesa del decreto con il nuovo prezzario, stilando asseverazioni sulla base di vecchie tariffe. La novità è rappresentata proprio dalla richiesta, da parte del legislatore, per i lavori che superano i 10 mila euro, e per cui si chiede sconto in fattura, o cessione crediti, di asseverare i costi cioè far dimostrare che i prezzi sono congrui.

La stretta alle cessioni



Oltre la cifra massima riportata nel prezzario non si usufruirà dell'agevolazione fiscale prevista per la quota eccedente

del decreto sostegni 3. Il meccanismo ora dovrà anche essere coordinato con le novità contenute nel decreto sostegni 3, approvato venerdì 21 gennaio dal consiglio dei ministri che inserisce una nuova stretta sulla possibilità di cedere il credito o ricevere lo sconto in fattura (si veda ItaliaOggi del 22/1/22).

L'Allegato A. L'allegato A del decreto e soprattutto le somme riportate sono da considerarsi omnicomprensive di qualunque ulteriore costo. In particolare per le singole voci al fine della formulazione della cifra finale è stata aggiunta anche il costo specifico omnicomprensivo

per gli impianti fotovoltaici, i sistemi di accumulo dell'energia elettrica e le colonnine di ricarica dei veicoli elettrici, con valori analoghi a quelli previsti per il Superbonus. Il decreto tiene conto anche dell'aumento dei costi. Al momento si sta ragionando di come quantificare il rincaro dei prezzi delle materie prima ma le cifre riportate nell'allegato A saranno frutto di un confronto e terranno conto degli aumenti che si sono fatti sentire in tutti i settori tra cui quello dell'edilizia.

Rispetto al vecchio allegato alcuni prezzi oggi risultano aumentati del 200%.

Le nuove regole della

legge di bilancio. Nella legge di bilancio, come detto in precedenza, è stata fuso il decreto legge antifrodi (dl 157/21).

Le nuove norme hanno stabilito, tra le altre cose, che i prezzari individuati dal decreto del ministro dello sviluppo economico del 6 agosto 2020 si applicano anche ad altri interventi di recupero edilizio e di riqualificazione energetica. e è stato esteso l'obbligo del visto di conformità anche al caso in cui il c.d. Superbonus sia utilizzato in detrazione nella dichiarazione dei redditi, fatta eccezione per il caso in cui la dichiarazione è presentata direttamente dal contribuente, attraverso l'utilizzo della dichiarazione precompilata predisposta dall'Agenzia delle entrate ovvero tramite il sostituto d'imposta che presta l'assistenza fiscale;

Si dispone quindi che per stabilire la congruità dei prezzi, da asseverarsi da un tecnico abilitato, occorre fare riferimento anche ai valori massimi stabiliti, per talune categorie di beni, con decreto del Ministro della transizione ecologica.

© Riproduzione riservata

Gava (Mite): la revisione delle tariffe sarà costante

Aggiornamento delle tabelle sarà costante. Conferma che arriva dal sottosegretario alla transizione ecologica Vannia Gava a margine del tavolo tra ministero e associazioni sul decreto: «Dobbiamo creare intorno al superbonus e agli incentivi per l'efficiamento energetico una cornice normativa semplice, che non cambi in continuazione ma dia la possibilità di programmare», ha dichiarato Vannia Gava che ha aggiunto: «Entro il 9 febbraio si dovrà approvare il decreto sui cosiddetti costi massimi. Per questo abbiamo voluto un dialogo franco e sincero con tutte le associazioni di categoria. Tutti i lavori già avviati, ovviamente, non saranno investiti da questo intervento e prevediamo un aggiornamento rapido e costante delle tabelle»



Vannia Gava

© Riproduzione riservata

Onlus, l'esenzione fiscale libera il 110%

Superbonus per le Onlus, ma solo se c'è esenzione parziale delle imposte. È questo il parere dell'Agenzia delle Entrate, che nella risposta a interpello n. 47/2022 ha fornito chiarimenti circa le condizioni di applicabilità dell'agevolazione prevista dall'art.119 del dl n.34/2020. I dubbi rispetto ai requisiti di accesso alla detrazione erano stati presentati da una cooperativa sociale a mutualità prevalente, nonché Onlus di diritto, intenzionata ad eseguire degli interventi di isolamento termico, sostituzione degli impianti di climatizzazione e coibentazione sul patrimonio immobiliare strumentale «per natura o per destinazione ai fini della propria attività», usufruendo dei bonus edilizi previsti dal decreto Rilancio.

L'Agenzia, ribaltando la posizione assunta in una precedente risposta su bonus edilizi e cooperative sociale (n.253/2021) ha provveduto a chiarire che, in applicazione dei criteri forniti nelle circolari 24/E/2020 e 30/E/2020, è

vero da un lato che «qualora una cooperativa sociale di produzione e lavoro rientri tra le ipotesi di esenzione dalle imposte sui redditi di cui al citato art. 11 del dpr n. 601/1973, non potrà beneficiare del superbonus, né potrà esercitare l'opzione per lo sconto in fattura o per la cessione del credito corrispondente alla detrazione». Tuttavia, qualora il medesimo soggetto usufruisca della esenzione parziale dalle imposte sui redditi, esso potrà accedere al superbonus, nel rispetto delle condizioni e degli adempimenti ivi previsti, con la possibilità di optare per la fruizione del bonus in una delle modalità alternative previste. Dunque, nel caso di specie, poiché la Onlus ha dichiarato di «aver assoggettato a tassazione la quota dell'utile destinato a riserva legale a partire dall'anno 2012», rientrando dunque nell'esenzione parziale, essa potrà fruire del 110%.

Maria Sole Betti

© Riproduzione riservata

«Investire su personale sanitario o fondi PNRR saranno inutili». L'allarme di Aceti (Salutequità)

Il presidente dell'associazione Salutequità spiega: «Per non interrompere assistenza ai pazienti non Covid serve più personale, strategia stop&go non più sostenibile». E aggiunge: «Non basta aumentare gli organici ad invarianza di modelli professionali e organizzativi». Anche con la stabilizzazione dei precari Covid mancheranno all'appello 30mila infermieri

di Francesco Torre



62

Se non si interviene con politiche mirate dedicate al **personale sanitario**, i vuoti di organico che già oggi, nonostante gli innesti operati durante il Covid, caratterizzano molte professioni sanitarie, rischiano di aumentare drammaticamente. È l'allarme lanciato da **Salutequità**, associazione che si dedica all'analisi dell'andamento e dell'attuazione delle politiche sanitarie e sociali. Ad aggravare la situazione l'emergenza Covid che distrae ulteriori risorse, con la conseguenza che sempre più spesso visite e operazioni non Covid vengono rimandate.

«Una strategia stop&go che non è più accettabile» sottolinea a *Sanità Informazione* **Tonino Aceti**, fondatore e presidente di Salutequità ed ex portavoce della FNOPI. «C'è la necessità di riprendere a curare tutti, dobbiamo ragionare già oggi per non continuare a interrompere l'assistenza ai pazienti non Covid: **per questo c'è bisogno di più personale**. La situazione attuale, con la riconversione dei reparti e la sospensione delle attività ordinarie non avrebbe dovuto ripresentarsi nuovamente dopo due anni. Si è ripresentata perché sul tema siamo tornati alla strategia di inizio pandemia: a dicembre è stata diffusa una circolare alle Regioni che faceva riferimento a una circolare di marzo 2020. Questa strategia non è più sostenibile».

A destare preoccupazione sono i numeri che fotografano una situazione complicata: tra pochi anni mancheranno all'appello circa **25mila camici bianchi**, soprattutto specialisti e medici di medicina generale che diminuiscono al ritmo di oltre 6mila l'anno per l'insufficiente ricambio. **Non va meglio agli infermieri**, con le stime della Federazione degli Ordini che parlano di carenze pari a 63mila unità, ma i calcoli dell'Università Bocconi superano le 101mila e quelli di Agenas, l'Agenzia nazionale per i servizi sanitari, parlano di una carenza di non meno di 80mila professionisti.

Durante la pandemia, sono 31mila gli infermieri chiamati in servizio con contratti precari, 8mila dei quali saranno stabilizzati con la norma inserita nell'ultima legge di Bilancio: «Ma se anche fossero stabilizzati gli altri 23mila infermieri, ne mancherebbero comunque in organico 30mila» spiega Aceti.

Secondo Aceti, anche con la stabilizzazione dei precari assunti durante l'emergenza Covid, **mancheranno all'appello 30mila infermieri, un vuoto importante.**

«La prima azione da mettere in campo è quella di continuare a **investire sempre di più sul personale sanitario** – spiega Aceti -. I provvedimenti varati durante la pandemia hanno messo una toppa a un problema che si è palesato in tutta la sua drammaticità e che veniva da lontano, da una gestione economicista della sanità caratterizzata dai piani di rientro e dal blocco del turn over. Durante la pandemia ci siamo trovati con un problema enorme di personale al quale abbiamo provato a dare una risposta che **però non è ancora sufficiente**».

Il tema, però, è più ampio, e coinvolge anche **le retribuzioni che per il comparto sanità sono ai minimi europei**. Secondo Salutequità, gli aumenti lordi dell'ultimo contratto 2016-2018 del comparto svaniscono applicando gli indici di parità di potere di acquisto al valore del 2009: la differenza 2019-2009 resta positiva per la dirigenza sanitaria e va in rosso per il comparto (il personale non dirigente medico e non medico) con un massimo di circa -2.850 euro per il personale del ruolo tecnico sanitario e un minimo, sempre in media, di -2.165 circa per il personale infermieristico.

«**C'è una sperequazione troppo ampia nelle retribuzioni tra comparto e dirigenza medica e non medica** – continua il presidente di Salutequità -. Abbiamo bisogno di ridurre le disuguaglianze, avere una retribuzione all'altezza delle loro competenze e anche del rischio che assumono nel loro lavoro. La narrativa sugli eroi che leggiamo sui giornali da quando è iniziata la pandemia non corrisponde ai fatti che la politica mette in campo. Se noi non colmiamo questa criticità dal punto di vista del riconoscimento del valore del lavoro dei professionisti, si avranno professionisti sfiduciati nei confronti del SSN con un effetto diretto sull'assistenza e molti di loro si orienteranno verso il privato».

Secondo Aceti bisogna poi intervenire «sui modelli professionali, sui percorsi di formazione del personale, sui modelli professionali di ciascuna professione. Non basta aumentare gli organici ad invarianza di modelli professionali e organizzativi. Dobbiamo innovare le politiche del personale ed entrare nel merito delle competenze di ciascuna professione».

Il tema centrale, dunque, resta quello delle risorse: il **Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza** porterà risorse importanti nella sanità, **ma senza interventi e risorse sul personale rischia di essere una scatola vuota**. «La scelta della salute deve prevalere sull'economia, sulla sanità c'è bisogno di fare un investimento di lungo periodo perché pandemie di questo tipo si potranno ripresentare – conclude Aceti -. Dobbiamo programmare ora considerando scenari futuri possibili ma non certi. Questo stona con i ragionamenti che fa il MEF ogni anno, orientate più sul presente. Passata questa pandemia il rischio è che si torni al vecchio registro. Il PNRR va bene, ma bisogna ragionare su come spendere le risorse e affiancare fondi per il personale nel lungo periodo. Se dopo il 2026 si ritorna alla vecchia politica del blocco del turn over, nelle nuove strutture che avremo creato nel Paese non ci sarà nessuno».

La nota di Confintesa Sanità

«Turni massacranti e contratto non gratificante: personale in fuga dall'Ismett»

Secondo il sindacato «occorre che la politica regionale e Aziendale si attivino a riformare un sistema non più adeguato alla realtà lavorativa».

Tempo di lettura: 1 minuto



27 Gennaio 2022 - di [Redazione](#)

[IN SANITAS](#) > ASP E Ospedali

PALERMO. «Un profondo **disagio e malcontento** si manifesta tra il personale sanitario **dell'Ismett**, che da ben 18 mesi, in tempi pandemici, lavora senza sosta per garantire assistenza di alta qualità a pazienti covid in ecmo ed a pazienti non covid». Lo afferma **Domenico Amato** (nella foto), segretario generale di Confintesa Sanità Sicilia, il quale lancia un appello: «Occorre che la politica regionale e Aziendale si attivino a riformare un sistema non più adeguato alla realtà lavorativa». **Insanitas ha chiesto una replica all'Ismett**, non appena dovesse arrivare sarà pubblicata.



Secondo il sindacato c'è «un'organizzazione contraddistinta da turni massacranti e da un tipo di contratto scaturito dalla partnership pubblico/privato che non gratifica il personale, una politica sanitaria regionale ottusa e miope che non permette, pur essendo un IRCSS, di partecipare alle opportunità che la sanità regionale offre, escludendola anche dal bonus covid elargito alle altre strutture ospedaliere. **Unite a strategie aziendali discutibili**, stanno spingendo in particolare il personale infermieristico ad una fuga verso altre strutture pubbliche anche con contratti a tempo determinato».

Covid, Green Pass illimitato per chi ha la terza dose



La scadenza rimarrà per qui soggetti che non hanno completato il ciclo vaccinale

CORONAVIRUS di redazione

0 Commenti

Condividi

Il green pass rilasciato a guariti e vaccinati con tre dosi non avrà scadenza. Il Governo vaglia questa soluzione, ma si attende l'ok da parte del Comitato tecnico scientifico e dopo che sarà arrivato si modificherà il decreto che prevedeva dall'uno febbraio una validità di sei mesi.

Dall'1° febbraio il green pass avrà validità sei mesi dall'ultima somministrazione. Le agenzie Ema e Aifa non hanno autorizzato la quarta dose e dunque chi ha già completato il ciclo vaccinale rimane senza certificazione. Per questo si è deciso di sospendere la scadenza e renderlo illimitato fino a che non sarà stabilito se sia necessario fare un ulteriore richiamo.

Il rifiuto, le urla, la lite: arrestato marito violento

Per chi ha una o due dosi rimane dunque la scadenza di sei mesi, per gli altri non sarà previsto un limite, visto che la terza dose era stata autorizzata a metà settembre e già da metà marzo non ci sarebbe copertura. Il Cts dovrà comunque esprimersi per indirizzare le decisioni del governo

soprattutto per quanto riguarda i guariti che hanno già ricevuto due dosi, oppure chi aveva fatto il vaccino monodose.

Giovedì 27 GENNAIO 2022

Covid. Gimbe: "Nuovi casi e terapie intensive in calo, ma aumentano decessi e ricoveri ordinari. Crollano vaccinazioni 5-11 anni e over 50"

Al 25 gennaio, il tasso di occupazione nazionale da parte di pazienti Covid è del 30,6% in area medica e del 17,6% in area critica. Tutte le Regioni superano la soglia del 15% in area medica, con la Valle d'Aosta che raggiunge il 53,1%; ad eccezione di Basilicata, Molise e Umbria, tutte superano la soglia del 10% in area critica. Crescono i decessi: 2.519 negli ultimi 7 giorni, con una media di 360 al giorno rispetto ai 324 della settimana precedente. Nella settimana 19-25 gennaio si registra un crollo dei nuovi vaccinati: 355.309 rispetto ai 514.324 della settimana precedente. [LE TABELLE](#).

La quarta ondata sembra essere in fase discendente, almeno per quanto riguarda nuovi casi e terapie intensive. Gli altri indicatori restano invece ancora con il segno più anche se in misura minore rispetto alle settimane precedenti.

E' quanto emerge dal monitoraggio della Fondazione GIMBE relativo alla settimana 19-25 gennaio 2022, nella quale si rileva, rispetto alla precedente, una lieve diminuzione di nuovi casi (1.197.970 vs 1.243.789) (figura 1) e un aumento dei decessi (2.519 vs 2.266) (figura 2).

In aumento i casi attualmente positivi (2.689.262 vs 2.562.156), le persone in isolamento domiciliare (2.667.534 vs 2.540.993), i ricoveri con sintomi (20.037 vs 19.448), mentre scendono le terapie intensive (1.691 vs 1.715) (figura 3).

In dettaglio, rispetto alla settimana precedente, si registrano le seguenti variazioni:

- Decessi: 2.519 (+11,2%), di cui 141 riferiti a periodi precedenti
- Terapia intensiva: -24 (-1,4%)
- Ricoverati con sintomi: +589 (+3%)
- Isolamento domiciliare: +126.541 (+5%)
- Nuovi casi: 1.197.970 (-3,7%)
- Casi attualmente positivi: +127.106 (+5%)

Nuovi casi. "Dopo 13 settimane consecutive di aumento – dichiara **Nino Cartabellotta**, Presidente della Fondazione GIMBE – sul fronte dei nuovi casi si registra una lieve flessione: 1,2 milioni con una riduzione del 3,7% rispetto alla settimana precedente e una media mobile a 7 giorni che scende da 178.332 casi del 19 gennaio a 171.139 il 18 gennaio (-4%) (figura 4).

Un'iniziale discesa della curva nazionale condizionata da situazioni regionali molto eterogenee, da trend differenti per le varie fasce di età oltre che da una riduzione del numero di tamponi, sia antigenici che molecolari: in particolare per questi ultimi il tasso di positività è in lieve risalita".

I dati regionali e provinciali sui nuovi casi. Nella settimana 19-25 gennaio in 12 Regioni si registra un incremento percentuale dei nuovi casi (dallo 0,7% dell'Umbria al 38,1% delle Marche), in 9 una riduzione (dal -1,4% dell'Abruzzo al -35,8% della Calabria) (tabella 1); i dati delle Regioni Puglia e Veneto risentono di consistenti ricalcoli avvenuti nelle ultime due settimane.

In 51 Province l'incidenza supera i 2.000 casi per 100.000 abitanti: Bolzano (3.466), Forlì-Cesena (3.441), Vicenza (3.350), Ravenna (3.287), Rimini (3.281), Verona (3.266), Treviso (3.122), Rovigo (2.930), Padova (2.923), Pordenone (2.918), Trento (2.866), Bologna (2.781), Barletta-Andria-Trani (2.745), Belluno (2.735),

Ascoli Piceno (2.707), Reggio nell'Emilia (2.702), Modena (2.698), Pesaro e Urbino (2.698), Genova (2.672), Fermo (2.655), Livorno (2.598), Venezia (2.577), Biella (2.499), Firenze (2.487), Imperia (2.458), Ferrara (2.458), Macerata (2.450), Udine (2.436), Brindisi (2.401), Bari (2.396), Ancona (2.387), Trieste (2.363), Parma (2.360), Pistoia (2.358), Mantova (2.339), Torino (2.322), Gorizia (2.303), Brescia (2.302), Pisa (2.287), Taranto (2.283), Savona (2.273), Foggia (2.225), Aosta (2.222), Piacenza (2.216), La Spezia (2.173), Prato (2.129), Teramo (2.063), Lecce (2.030), Grosseto (2.023), Arezzo (2.012) e Cuneo (2.002) (tabella 2).

Testing. Si registra un calo del numero dei tamponi totali (-4,5%), passati da 7.672.378 della settimana 12-18 gennaio a 7.327.579 della settimana 19-25 gennaio, con una diminuzione sia dei tamponi rapidi (-67.898; -1,2%) che di quelli molecolari (-276.901; -13,9%) (figura 5). La media mobile a 7 giorni del tasso di positività dei tamponi molecolari torna a salire (dal 21,3% al 22,9%), mentre rimane stabile (dal 14,4% al 14,3%) quello degli antigenici rapidi (figura 6).

“Questi numeri – spiega Cartabellotta – confermano che la circolazione del virus rimane elevata e che, considerata la risalita del tasso di positività dei tamponi molecolari, il calo della curva dei contagi deve essere interpretato con cautela”.

Ospedalizzazioni. “Resta alta la pressione sugli ospedali – afferma **Renata Gili**, responsabile Ricerca sui Servizi Sanitari della Fondazione GIMBE – dove i posti letto occupati da pazienti COVID in area medica aumentano, seppure più lentamente (+3% rispetto alla settimana precedente), mentre si registra una lieve flessione in terapia intensiva (-1,4% rispetto alla settimana precedente)”.

Al 25 gennaio, il tasso di occupazione nazionale da parte di pazienti COVID è del 30,6% in area medica e del 17,6% in area critica. Tutte le Regioni superano la soglia del 15% in area medica, con la Valle d'Aosta che raggiunge il 53,1%; ad eccezione di Basilicata, Molise e Umbria, tutte superano la soglia del 10% in area critica (figura 7).

“Prosegue la flessione degli ingressi giornalieri in terapia intensiva – puntualizza **Marco Mosti**, Direttore Operativo della Fondazione GIMBE – la cui media mobile a 7 giorni scende a 132 ingressi/die rispetto ai 141 della settimana precedente” (figura 8).

Decessi. Crescono i decessi: 2.519 negli ultimi 7 giorni (di cui 141 riferiti a periodi precedenti), con una media di 360 al giorno rispetto ai 324 della settimana precedente.

Vaccini: forniture. Al 26 gennaio (aggiornamento ore 09.04) risultano consegnate 124.850.124 dosi di cui 4.026.014 dosi di vaccino Pfizer pediatrico. “Negli ultimi 7 giorni – commenta Mosti – sono state consegnate 2,44 milioni di dosi non pediatriche e 786 mila di vaccino Pfizer pediatrico; rispetto alle scorte, oltre alle 3.260.828 dosi Pfizer e alle 2.623.932 dosi di Pfizer pediatrico, è impossibile conoscere il numero delle dosi residue di Moderna perché la rendicontazione ufficiale non tiene conto che per i richiami effettuati con questo vaccino viene utilizzata solo mezza dose”.

Vaccini: somministrazioni. Al 26 gennaio (aggiornamento ore 09.04) l'84,2% della popolazione (n. 49.887.628) ha ricevuto almeno una dose di vaccino (+298.990 rispetto alla settimana precedente) e l'80,1% (n. 47.455.470) ha completato il ciclo vaccinale (+297.596 rispetto alla settimana precedente) (figura 9). In calo nell'ultima settimana il numero di somministrazioni (n. 3.756.387), con una media mobile a 7 giorni di 536.627 somministrazioni/die: diminuiscono del 15,5% le terze dosi (n. 3.088.261) e del 30,9% i nuovi vaccinati (n. 355.309) (figura 10).

Vaccini: coperture. Le coperture con almeno una dose di vaccino sono molto variabili nelle diverse fasce d'età (dal 98,6% della fascia over 80 al 29,4% della fascia 5-11), così come sul fronte dei richiami, che negli over 80 hanno raggiunto l'83,3%, nella fascia 70-79 l'80,3% e in quella 60-69 anni il 74,6% (figura 11).

Vaccini: nuovi vaccinati. Nella settimana 19-25 gennaio si registra un crollo dei nuovi vaccinati: 355.309 rispetto ai 514.324 della settimana precedente (figura 12). Di questi il 43,9% è rappresentato dalla fascia 5-11, in netta flessione rispetto alla settimana precedente (n. 155.997; -35,6%); nonostante la recente introduzione dell'obbligo vaccinale, i nuovi vaccinati over 50 scendono a 96.957 (-25,6% rispetto alla settimana precedente) (figura 13).

In particolare per questa fascia anagrafica la media mobile a 7 giorni dei nuovi vaccinati, dopo aver raggiunto il picco di 19.879 del 15 gennaio, è scesa a quota 13.851 il 25 gennaio; nella fascia 5-11 anni, dopo il picco di 38.624 registrato il 9 gennaio, si è stabilizzata per poi iniziare una discesa fino a quota 22.285 il 25 gennaio,

inevitabilmente legata anche al rinvio delle prenotazioni vaccinali degli studenti in isolamento; in lieve, ma progressivo calo sia la fascia 12-19 che quella 20-49 (figura 14).

Al 18 gennaio sono ancora 7,8 milioni le persone senza nemmeno una dose di vaccino: 2,58 milioni della fascia 5-11 anni e 724 mila della fascia 12-19 che influenzano la sicurezza delle scuole, oltre a 2 milioni di over 50 ad elevato rischio di malattia grave, il vero tallone d'Achille che alimenta i ricoveri in area medica e in terapia intensiva (figura 15).

Vaccini: fascia 5-11 anni. Al 26 gennaio (aggiornamento ore 09.04) nella fascia 5-11 anni sono state somministrate 1.289.947 dosi (figura 16): 1.076.537 hanno ricevuto almeno 1 dose di vaccino (di cui 332.517 hanno completato il ciclo vaccinale), con un tasso di copertura nazionale che si attesta al 29,3% con nette differenze regionali (dal 16,4% delle Marche al 47,2% della Puglia) (figura 17).

Vaccini: terza dose. Al 26 gennaio (aggiornamento ore 09.04) sono state somministrate 31.138.488 terze dosi con una media mobile a 7 giorni di 441.180 somministrazioni al giorno (figura 18). In base alla platea ufficiale (n. 39.539.599), aggiornata al 21 gennaio, il tasso di copertura nazionale per le terze dosi è del 78,8% con nette differenze regionali: dal 70,8% della Sardegna all'86,7% della Valle D'Aosta (figura 19).

Vaccini: quarta dose. Se da un lato la European Medicines Agency (EMA) ha chiarito che, al momento attuale, non ci sono evidenze scientifiche a supporto della somministrazione di una quarta dose di vaccino anti-COVID-19 nella popolazione generale, dall'altro ha suggerito che potrebbe essere presa in considerazione per le persone immunocompromesse che hanno ricevuto la terza dose come "dose aggiuntiva" a 28 giorni dal completamento del ciclo primario.

"Nonostante per molti soggetti appartenenti a questa categoria – sottolinea Cartabellotta – siano già passati 4 mesi dalla dose aggiuntiva, né l'Agenzia Italiana del Farmaco (AIFA) né il Ministero della Salute si sono tuttavia ancora pronunciati in merito".

Vaccini: efficacia. I dati dell'Istituto Superiore di Sanità dimostrano la riduzione dell'efficacia vaccinale a partire da 3 mesi dal completamento del ciclo primario e la sua risalita dopo la somministrazione del richiamo.

In particolare:

- l'efficacia sulla diagnosi scende progressivamente dal 66,1% per i vaccinati con due dosi entro 90 giorni al 34,7% per i vaccinati da più di 120 giorni, per poi risalire al 66,7% dopo il richiamo;
- l'efficacia sulla malattia severa scende progressivamente dal 94,9% per i vaccinati con due dosi entro 90 giorni all'88,6% per i vaccinati da più di 120 giorni, per poi risalire al 97,5% dopo il richiamo.

Complessivamente nelle persone vaccinate con ciclo completo (più eventuale dose di richiamo), rispetto a quelle non vaccinate, nelle varie fasce d'età si riduce l'incidenza di diagnosi (del 28-75,2%), ma soprattutto di malattia grave (del 75,2-90,7% per ricoveri ordinari; del 91,1-96,2% per le terapie intensive) e decesso (dell'84,2-93,5%) (figura 20).

"Nonostante ci troviamo ancora in uno scenario caratterizzato da un'elevata circolazione del virus e da una forte pressione sugli ospedali con pesanti ricadute sull'assistenza ai pazienti non COVID, le Regioni – conclude Cartabellotta – spingono per semplificare le regole di convivenza con il SARS-CoV-2 mettendo sul tavolo varie proposte da discutere con il Governo. Proposte su cui la Fondazione GIMBE ha condotto un'analisi per valutarne la coerenza con le evidenze scientifiche e la fattibilità pratica ([vedi in proposito altro articolo in approfondimento](#))".

Decessi per Covid: età media 80 anni, più alta per i vaccinati. Il report dell'Iss

Publicato il rapporto con le caratteristiche di 138.099 pazienti deceduti e positivi al Sars-CoV-2 in Italia dall'inizio della sorveglianza al 10 gennaio 2022

di Redazione



10

L'età media dei **deceduti e positivi al Sars-CoV-2** in Italia è di 80 anni, la maggior parte è stata ricoverata in ospedale ma non in terapia intensiva e i deceduti vaccinati hanno un'età media più alta e più patologie preesistenti rispetto a quelli non vaccinati. Sono alcuni dei dati emersi dall'aggiornamento del **report decessi**, basato sui dati della Sorveglianza Integrata e su un campione di cartelle cliniche di pazienti deceduti con positività al **Sars-CoV-2**, appena pubblicato dall'Istituto superiore di sanità. Di seguito i risultati principali.

Decessi per Covid, i dati dalla sorveglianza integrata

Questa sezione descrive le caratteristiche di 138.099 pazienti deceduti e positivi al Sars-CoV-2 in Italia dall'inizio della sorveglianza al 10 gennaio 2022 riportati dalla Sorveglianza Integrata Covid-19 coordinata dall'Iss.

L'età media dei pazienti deceduti e positivi a Sars-CoV-2 è 80 anni. Le **donne** decedute sono 60.201 (43,6%). L'età mediana dei pazienti deceduti positivi al Sars-CoV-2 è più alta di circa 40 anni rispetto a quella dei pazienti che hanno contratto l'infezione.

Dei deceduti positivi al Sars-CoV-2 in Italia, il 23,8% risulta essere stato ricoverato in un reparto di **terapia intensiva**, il 58,5% è stato ricoverato in **ospedale** ma non in terapia intensiva ed il 17,7% non era ricoverato in ospedale. La proporzione di deceduti di età > 80 anni ricoverata in terapia intensiva è molto inferiore rispetto a quella della popolazione di età < 80 anni. Nella popolazione di deceduti con età < 80 anni, il 44,0% è stato ricoverato in un reparto di terapia intensiva, il 42,3% è stato ricoverato in ospedale ma non in terapia intensiva ed il 13,7% non risulta essere ricoverato né in terapia intensiva, né in altro reparto ospedaliero. Di contro, nella popolazione di età ≥ 80 anni, l'8,2% è stato ricoverato in un reparto di terapia intensiva, il 71,1% è stato ricoverato in ospedale ma non in terapia intensiva ed il 20,7% non risulta essere ricoverato né in terapia intensiva, né in altro reparto ospedaliero.

Dati da un campione di cartelle cliniche

I dati presentati sono stati ottenuti da **8.436 deceduti** per i quali è stato possibile analizzare le cartelle cliniche. Le cartelle cliniche sono inviate all'Iss dagli ospedali secondo tempistiche diverse, compatibilmente con le priorità delle attività svolte negli ospedali stessi. La tabella 1 del rapporto presenta le più comuni patologie croniche preesistenti (diagnosticate prima di contrarre l'infezione) in un campione di pazienti deceduti. Il numero medio di **patologie** osservate in questa popolazione è di 3,7. Complessivamente, 246 pazienti (2,9% del campione) non presentavano patologie, 955 (11,3%) presentavano 1 patologia, 1.512 (17,9%) presentavano 2 patologie e 5.723 (67,8%) presentavano 3 o più patologie preesistenti.

Nei pazienti deceduti trasferiti in terapia intensiva il numero medio di patologie osservate è di 3. Nelle persone che non sono state ricoverate in terapia intensiva il numero medio di patologie osservate è di 3,9. Rispetto ai **deceduti 'non vaccinati'**, sia quelli con 'ciclo incompleto di vaccinazione' che i decessi con 'ciclo completo di **vaccinazione**' avevano un'età media notevolmente superiore (rispettivamente 82,6 e 84,7 vs 78,6). Anche il numero medio di patologie osservate è significativamente più alto nei gruppi di vaccinati con 'ciclo incompleto di vaccinazione' e 'ciclo completo di vaccinazione' rispetto ai 'non vaccinati' (rispettivamente 5,0 e 4,9 vs 3,9 patologie preesistenti).

VERSO LA SVOLTA

Green Pass a tempo indeterminato: cosa vuol dire che si passa dalle date alle dosi

L'ipotesi di eliminare la scadenza per i trivaccinati in attesa di fare chiarezza su nuove eventuali dosi è molto calda: si rischia il cortocircuito, è indispensabile fare qualcosa a breve. L'appello per meno controlli dal 1° febbraio

Dal primo febbraio e fino al 15 ottobre chi arriva da altri Paesi Ue dovrà esibire il solo Green Pass e non fare il tampone. Ma la grande novità che si prospetta all'orizzonte non è quella. Per coloro che hanno fatto la terza dose sarà valido a tempo indeterminato: non è chiaro per ora da quando si deciderà di modificare l'impostazione, ma la strada è segnata. Inoltre i colori delle regioni, già ampiamente depotenziati, saranno messi in soffitta a livello operativo (resterà solo la zona rossa in caso di ampi focolai a livello regionale). Torniamo però al Green Pass.

Green Pass, verso l'eliminazione della "tagliola"

La validità del Green Pass dal primo febbraio, tra soli 5 giorni, sarà di 6 mesi invece dei 9 attuali. Sulla base della presa di posizione dell'European center for disease control (Ecdc) si pensa di allungare i tempi del pass rilasciato dopo la terza dose. Il governo ci sta lavorando e potrebbe decidere di non mettere più scadenze al documento. Più avanti, nel corso della primavera, in base alla situazione epidemiologica e alle nuove evidenze scientifiche sui vaccini, la durata potrebbe essere ridefinita. La data chiave resta il 31 marzo, quando finirà lo stato di

emergenza. Per allora tutto sarà più chiaro. L'ipotesi di eliminare la scadenza per i trivaccinati in attesa di fare chiarezza su nuove vaccinazioni è molto calda. Potrebbero esserci novità a giorni.

L'ipotesi di togliere la data di scadenza del certificato verde in caso di booster già fatto è sul tavolo del ministero della Salute da giorni. E' indispensabile fare qualcosa, perché altrimenti a partire da marzo milioni di italiani rischiano di rimanere privi della certificazione verde che adesso è necessaria praticamente ovunque. Le prime persone a cui scadrebbe il Green Pass con le nuove regole dei 6 mesi sono medici e personale sanitario, persone fragili e anziani, che hanno fatto la terza dose a partire dai primi di ottobre e dunque la validità della loro certificazione scadrà ai primi di marzo. Irragionevole trovarsi in una situazione in cui si esclude dalla vita sociale chi è più coperto e in regola con i cicli vaccinali. Non resta che la proroga per un tempo ancora indefinito, volenti o nolenti. Poi nell'autunno 2022 si vedrà: magari dopo l'estate un nuovo richiamo si renderà opportuno soprattutto per i più fragili o per chi, come il personale sanitario, è più esposto al contagio. Per ora non è dato saperlo.

Non ci sono all'orizzonte cambiamenti impattanti per chi è guarito dal Covid o per chi ha fatto solo le prime due dosi: in questi casi la durata del certificato resterà di sei mesi. Entro quella scadenza per vederlo rinnovato sarà necessario fare comunque il booster.

Green Pass: l'appello per meno controlli dal 1° febbraio

Dal primo febbraio, il certificato base servirà anche per accedere a uffici pubblici, poste e banche, e per entrare nella maggior parte dei negozi salvo quelli considerati essenziali.

"A pochi giorni dal 1° febbraio, le aziende che vendono prodotti non rientranti nel novero delle merci essenziali e che sono tenute al controllo del Green Pass all'ingresso, cominciano a fare i conti con le difficoltà organizzative, che rischiano di comportare un aumento di costi che graveranno ulteriormente sui loro bilanci". Parola di Alberto Frausin, Presidente di Federdistribuzione.

"Molte imprese del non alimentare - ha aggiunto - sono già sotto tensione per la gestione delle assenze dovute al sistema delle quarantene, pertanto organizzare delle attività di controllo all'ingresso è molto complicato in questo momento, considerato che questi controlli sono finalizzati ad individuare una fascia estremamente ridotta di persone che non hanno nemmeno un Green Pass da tampone. Questa situazione rischia di creare gravi disagi nell'accesso agli esercizi commerciali, come la formazione di code o assembramenti. Chiediamo quindi al Governo che per tutte le attività commerciali per le quali scatterà l'obbligo del controllo, secondo quanto previsto dalle disposizioni di legge, si possa adottare una modalità di verifica a campione delle certificazioni, come già avviene per il trasporto locale e nei luoghi di lavoro, anche considerando l'alto tasso di vaccinazione e la responsabilità dimostrata dagli italiani. Ricordiamo inoltre che nei

punti vendita è necessario indossare sempre i dispositivi di protezione individuale previsti dalla normativa: ciò ha consentito di salvaguardarne la sicurezza, proteggendo i consumatori nelle varie fasi della pandemia".

Tutti i certificati Green Pass sono emessi dalla Piattaforma nazionale del Ministero della Salute, in formato digitale e stampabile, e contengono un QR Code per verificarne autenticità e validità. I pass si distinguono però per i motivi per i quali vengono rilasciati e per le attività che consentono di svolgere a chi ne è in possesso (qui le info sui tre tipi di green pass e le novità sulla scadenza).

Colori regioni: rimane solo la zona rossa

I colori delle Regioni che ci accompagnano dal novembre del 2020 per scandire l'allarme Covid sono pronti ad andare in soffitta. Potrebbe restare solo la zona rossa come "freno di emergenza" in caso di esplosione dei ricoveri. Archivate definitivamente le zone bianche, gialle e arancioni. Resterà sempre attivo comunque il monitoraggio dei positivi e dei ricoveri anche se in questa ultima voce non saranno calcolati tutti quei pazienti che risultano positivi in ospedale, ma sono ricoverati per altre ragioni (un infarto, un trauma, ecc.ecc.). Sono questi i due punti fermi del confronto Governo Regioni nel complesso percorso verso la "normalizzazione" del Covid.

Va sottolineato che i colori delle regioni sono ormai superati dagli eventi: tra zona bianca, gialla e arancione non cambia quasi nulla. La tabella con le attività consentite con e senza Green Pass in zona bianca, gialla e arancione è disponibile a questo indirizzo. La zona rossa diventerebbe molto lontana, se arriverà l'ok al parziale riconteggio dei ricoveri con i nuovi parametri: ed è l'unica zona con restrizioni vere per tutti i cittadini: scattano in quel caso le chiusure, con coprifuoco e limitazioni agli spostamenti per tutti. Bar, ristoranti, negozi, palestre, cinema, teatri e musei chiusi per tutti, anche se si è vaccinati. In zona rossa non si può uscire dal Comune di residenza se non per motivi di lavoro, necessità o urgenza. Ristoranti e bar sono chiusi, consentito soltanto l'asporto e la consegna a domicilio. Restano chiusi tutti i negozi ad esclusione di quelli con codice Ateco consentito, in particolare alimentari, supermercati, farmacie, edicole, tabaccherie e abbigliamento per bambini. In tutti i casi i trasporti sono sempre aperti e accessibili, ma con Green Pass.

L'ordinanza di Speranza

Il ministro della Salute Roberto Speranza ha firmato l'ordinanza che dal 1° febbraio proroga le misure per gli arrivi dall'estero eliminando l'obbligo di tampone per i viaggiatori provenienti dai Paesi della Ue: per loro sarà sufficiente esibire il green pass. Nella stessa ordinanza vengono anche estese le misure relative ai «corridoi turistici» Covid free (previsti tamponi e hotel controllati) che riguarderanno ulteriori destinazioni: Cuba, Singapore, Turchia, Thailandia

(limitatamente all'isola di Phuket), Oman e Polinesia francese si aggiungono infatti ad Aruba, Maldive, Mauritius, Seychelles, Repubblica Dominicana ed Egitto.

Picco di contagi, fino a 5mila euro a medici e dentisti positivi

Gli importi del sussidio Enpam variano a seconda della gravità della condizione. Ecco come fare domanda

di Redazione

11



La nuova impennata della curva dei contagi, spinta all'insù dalla variante **Omicron**, sta costringendo molti professionisti a restare a casa in malattia. Le conseguenze sono note: tampone positivo e una buona quantità di giorni da scontare lontano dal

lavoro. In questo contesto, il **sussidio Enpam** per i contagiati **Covid** continua a essere un aiuto per medici e dentisti, che possono avere da 600 a 5mila euro. Il sussidio è esentasse e viene accordato a prescindere dal reddito. Ma il suo importo definitivo è proporzionale all'aliquota contributiva scelta e alla gravità della malattia. Anche i **pensionati** che continuano a lavorare e versare la Quota B possono accedere alla misura di sostegno, ma per ottenerla dovranno rispettare un requisito di reddito.

Fino a 5mila euro

Per un libero professionista (non pensionato) che versa la **Quota B intera**, gli importi vanno dai 600 euro per l'isolamento obbligatorio dopo il tampone positivo, ai 3mila euro se le conseguenze del Covid richiedono il ricovero ospedaliero (inclusa la terapia subintensiva) e fino ai **5mila euro** per il ricovero in terapia intensiva. Se nel corso della malattia la condizione si aggrava è possibile accendere al grado successivo del sussidio. Ad esempio, chi fa domanda per i 600 euro e in un secondo momento viene ricoverato a causa del Covid, potrà presentare una nuova domanda per ottenerne altri 2.400 euro. Nel caso la malattia dovesse protrarsi oltre i trenta giorni, dal trentunesimo giorno scatta la copertura **dell'inabilità temporanea**.

Come fare domanda

Il sussidio può essere richiesto tramite l'**area riservata** del sito Enpam, cliccando su 'Sussidio per contagiati Covid-19' dalla sezione 'Domande e dichiarazioni online'.

REGOLE ANTI-CAOS

Scuola "facile" da febbraio: così cambiano Dad, tamponi e quarantena

Troppo caos oggi su didattica a distanza, quarantene e test: oggi o domani una circolare Salute-Istruzione, poi arriveranno anche altre novità a stretto giro di posta

Troppo caos nel mondo della scuola su didattica a distanza, quarantene e tamponi: è annunciata per oggi o domani una circolare Salute-Istruzione che come prima semplificazione eliminerà il certificato di rientro a scuola per gli studenti a cui basterà esibire un tampone negativo anche di farmacia.

Regole chiare per salvare l'anno scolastico

La diffusione del contagio tra i giovani e la complessità delle norme impongono di agire. Ieri in una riunione tra le Regioni e Gianni Rezza della Prevenzione del ministero, Franco Locatelli, presidente del Consiglio superiore di sanità e Silvio Brusaferrò dell'Istituto superiore di sanità, sono state prese alcune decisioni e annunciati alcuni cambiamenti. La prima grossa novità è il ritorno a scuola con il sole tampone negativo, cioè senza il certificato della Asl o del medico di famiglia. Verrà chiarito anche che i casi in base ai quali si decide la Dad per tutti gli alunni di una classe, 2 per le elementari e 3 dalle medie in poi, devono avvenire in un tempo ristretto.

Inoltre gli alunni che hanno avuto l'infezione di recente o sono vaccinati potrebbero andare sempre a scuola in presenza. Non ovunque. Le Regioni hanno chiesto la nuova regola pensando

soprattutto alle scuole materne: lì si va (tutti) a casa con un solo positivo e dove anche chi si è infettato da poco viene comunque rimandato in quarantena se c'è una nuova infezione in classe. Un cortocircuito che sta tenendo lontani troppi bambini dalla scuola. Anche perché, non solo all'asilo e alla materna anche con un solo caso si resta tutti a casa, ma quando poi si rientra dopo 10 giorni qualche contatto stretto si positivizza e si ricomincia da capo. Per questo, come soluzione minima, la presenza in classe verrebbe sempre e comunque garantita a chi è guarito e vaccinato e che per questo difficilmente potrebbe reinfezzarsi.

Rimarrebbe comunque in ogni caso la distinzione tra chi è vaccinato o guarito e chi no, al di là del numero di casi che si verificano, alle medie o alle superiori. Verranno rese omogenee le regole sull'isolamento degli alunni positivi (che ora stanno a casa 10 giorni anche se vaccinati) e quelle della popolazione generale (che a parità di condizione sta in isolamento 7 giorni).

Altro punto fermo su cui non ci sono voci discordanti: stop per sempre agli screening nelle scuole con i poco affidabili tamponi salivari, una costosa perdita di tempo.

In base a un sondaggio dell'associazione dei dirigenti scolastici, Anp, il 21 gennaio il 32% di classi erano in Dad nella scuola dell'infanzia e 23% nella primaria. Nella secondaria la percentuale di Dad scende al 9% cui si contrappone un 29% di classi in Ddi (quando solo una parte degli allievi è a casa, ndr) per un totale di 38% di classi in qualche modo assenti.

Le tappe

Il primo passo è la circolare a doppia firma Istruzione e Salute che ad ore semplificherà la vita a ragazzi e bambini, che per rientrare in aula una volta guariti non dovranno più presentare il certificato medico, sempre più difficile da conquistare con la valanga attuale di richieste. Per gli asintomatici, basterà il referto di un tampone negativo eseguito in farmacia. Valido anche per chi, alle elementari, è in autosorveglianza e deve sottoporsi al un tampone subito e a un altro dopo 5 giorni.

Ma il Cts ha finalmente e veramente aperto alla richiesta delle Regioni di semplificare la quarantena e la Dad nelle scuole cancellandole del tutto per vaccinati e guariti. Un passo importante e al quale forse non si arriverà (materne a parte).

La quadra secondo la *Stampa* potrebbe essere quella "di fissare a tre il numero di contagi in una classe entro il quale non vanno più in remoto gli alunni dalla materna in su, se in qualche modo immunizzati. E nel conteggio rientreranno solo i contagi degli ultimi 5 giorni, mentre ora si considerano anche quelli certificati da più tempo. E anche questo finisce per far restare i ragazzi a casa anziché a scuola".

Oggi come oggi tanti papà e mamme sono in enorme difficoltà con il lavoro, dovendo accudire i figli più piccoli a casa anziché a scuola, a volte per regole troppo cervelotiche.

Salvini liquida Casini e rilancia: il nuovo presidente sarà di centrodestra. Il vertice con Meloni e Tajani

[pier ferdinando casini](#) [quirinale](#) [centrodestra](#)



Sullo stesso argomento:

Paragone: l'Italia che lavora è lontanissima dai

27 gennaio 2022

È il giorno della quarta votazione a Montecitorio: da oggi, giovedì 27 gennaio, per eleggere il presidente della Repubblica non sarà più necessaria la maggioranza di due terzi. Ma un accordo ancora non sembra imminente. Il centrodestra è tornato a riunirsi dopo l'ennesimo no del centrosinistra alla rosa di candidati. Nella riunione Matteo Salvini, Giorgia Meloni, Antonio Tajani e i leader dei partiti centristi, Giovanni Toti, Lorenzo Cesa, Maurizio Lupi.



Inizia l'anno col -50%

Quest'anno parti con il piede giusto! Su eBay trovi tantissimi prodotti scontati fino al 50% e con spedizione gratuita. Acquista ora

Sponsorizzato da eBay



Il M5S dice no a Casini e snobba Cassese. Scanzi si fa portavoce: "Paragonava Conte ad Orbán"

Proprio Salvini in mattinata ha spiegato ai cronisti che "abbiamo dei nomi di assoluto livello. Non penso che il centrodestra, che rappresenta decine di milioni di italiani, debba dimostrare niente a

nessuno e che solo a sinistra ci siano profili morali, istituzionali in grado di aspirare alla più alta carica dello Stato. La via maestra rimane sempre quella che i numeri e il consenso popolare e trent'anni di storia politica ci chiedono. È trent'anni che la sinistra propone dispone e impone sul Quirinale" dice il segretario della Lega.



“Perché Casini può vincere”. L'analisi di Giannini: Parlamento pieno di trasformisti

Sul tavolo oltre alla carta Draghi c'è sempre l'opzione Pier Ferdinando Casini. "È uno che è stato eletto con il Pd. Una proposta della sinistra" lo liquida Salvini entrando al vertice del centrodestra. QUelli del centrosinistra "li sento tutti i giorni: è il mio dovere, è il mio lavoro: porto proposte, ascolto" dice Salvini. "Io sto continuando a lavorare sulla strada del centrodestra. Leggo tanti nomi interessanti che non sono di centrodestra".



La fregola smodata di andare al Quirinale e il tradimento di Draghi agli italiani

I tempi sembrano allungarsi, e la votazione di oggi potrebbe finire con la quarta fumata nera. "Domani l'Italia deve avere un Presidente, oggi credo che si lascerà passare ancora un giro e domani andranno a più miti consigli", dice Matteo Renzi, "si è scelto di fare l'ultimo passaggio a vuoto. Per me è sbagliato ma prendiamo atto. Domani non c'è più tempo, domani l'Italia deve avere un Presidente della Repubblica".

Quirinale: ancora niente intesa tra i partiti, si cerca il nome giusto



Alle 11 la quarta votazione, il quorum scende a 505 voti

ROMA di redazione

0 Commenti

Condividi

ROMA – Alle 11 prenderà il via la quarta votazione per l'elezione del Presidente della Repubblica, che vedrà il quorum scendere a quota 505. Tra i partiti, però, c'è ancora caos e non si è trovato un nome su cui convergere.

Il centrodestra si è riunito in riunione negli uffici della Lega a Montecitorio, si cerca il nome giusto che possa avere l'ok dal centrosinistra e dal M5S.

Il rifiuto, le urla, la lite: arrestato marito violento

Il segretario del Pd Letta annuncia un voto per venerdì ma, assicura, “non ci sarà un presidente di destra”. Giallo con smentita su un incontro Salvini-Cassese. Segnali dai mercati, lo spread sale a 140. Segnali anche dalla terza votazione a vuoto: calano le schede bianche, 125 voti a Mattarella, 114 preferenze a Crosetto (quasi il doppio dei 63 grandi elettori di FdI), a quota 61 il giurista Maddalena, e 52 preferenze Casini.

PUBBLICITÀ

Leggi notizie correlate

- [Quirinale, spunta il nome della Casellati: alle 11 il terzo voto](#)
- [Quirinale, fumata nera al primo scrutinio: leader al lavoro per un'intesa](#)
- [L'elezione del nuovo presidente della Repubblica: i risultati VIDEO](#)

“Prima si fa e meglio è, ma non sarà lui a proporre dei nomi di sinistra“, spiega Salvini prima del vertice dei leader del centrodestra, e chiede al centrosinistra di fare proposte. “Io continuo a lavorare a una proposta di centrodestra“, osserva. Quanto al premier Draghi, osserva che “è prezioso lì dov’è“, e dice no a giochini con i premier. “Casini? È una proposta della sinistra, è stato eletto con il Pd“. Ma è stato eletto in passato anche con voi, chiedono i cronisti. E Salvini: “Appunto...”

PUBBLICITÀ

Renzi: “credo che non si chiuderà oggi, credo si chiuderà domani. Credo che il centrodestra lascerà passare ancora un giro, e poi domani andranno a più miti consigli”.

“Non abbiamo mai posto veti nei confronti di chicchessia, non vedo lo stesso garbo da parte di altri: in democrazia ognuno è legittimato a fare il capo dello Stato. Non c'è né vittoria né sconfitta per nessuno. E' tramontato il candidato del centrodestra, come quello di centrosinistra”. Così il coordinatore di Fi, Antonio Tajani, arrivando al vertice del centrodestra. Alle 10 si terrà una riunione dei grandi elettori di Forza Italia, ha detto Tajani. Poi su Silvio Berlusconi dice: “Sta bene, gli ho illustrato la situazione. Ora valuteremo”.

“Credo che non si chiuderà oggi, credo si chiuderà domani – secondo il leader di Italia viva Matteo Renzi a Radio Leopolda -. Credo che il centrodestra lascerà passare ancora un giro, e poi domani andranno a più miti consigli. Oggi sarà un'altra giornata di tempo perso. Questa è una liturgia che andava bene negli anni '40 e '50. Non hanno il coraggio di formalizzare una battaglia e rischiano di perdere pezzi di credibilità i leader di centrodestra e centrosinistra. O si pensa all'Italia dei prossimi 7 giorni o si pensa all'Italia dei prossimi sette anni. Se pensi ai sondaggi non sei un leader. Devi avere il coraggio di scegliere. Si arriva all'Italia del 2029. I leader hanno paura, ma non possono perché se hanno paura non sono leader. Non hanno il coraggio di contarsi”.

Non è l'arena, Sileri e il caso delle terapie intensive. Dietrofront sulla "vita difficile" ai no vax

[pierpaolo sileri](#) [covid](#)



Sullo stesso argomento:

"Inseguite il Covid zero e noi " **Canzone senza**

27 gennaio 2022

Il sottosegretario alla Salute, Pierpaolo Sileri, alza i toni contro i no vax in stile Macron. Mercoledì 26 gennaio era ospite a Non è l'Arena, il programma condotto da Massimo Giletti su La7, dopo la polemica nata per le parole pronunciate a Dimartedì: «Le gravissime dichiarazioni di Sileri a Dimartedì rispondendo al professore Paolo Gibilisco aveva sbottato: "Vi renderemo la vita difficile come stiamo facendo perché chi non è vaccinato e chi non rispetta le regole è pericoloso"».



Inizia l'anno col -50%

Quest'anno parti con il piede giusto! Su eBay trovi tantissimi prodotti scontati fino al 50% e con spedizione gratuita. Acquista ora

Sponsorizzato da eBay



Video su questo argomento

Sileri attacca i no-vax: chi non rispetta le regole è pericoloso

Sileri era tornato sulle sue parole: non c'è stato "nessun intento polemico nelle mie parole" rivolte ai no vax e non c'è "nessuna volontà di introdurre ulteriori restrizioni". Insomma, la vita difficile partirà

dal primo febbraio quando entreranno in vigore le limitazioni per i non vaccinati e dal 15 febbraio l'obbligo vaccinale per gli over 50: "In questo senso vanno intese le parole dette. Sarà difficile. Ma è già nei fatti".



Video su questo argomento

Sottosegretario Sileri: il peggio della pandemia è passato

Nel programma di Giletti il sottosegretario ha ammesso alcune criticità della gestione delle rianimazioni. Le terapie intensive "potenzialmente attivabili" si avvicinano alle 10mila unità ma "il problema è che non bastano il letto e il ventilatore, hai bisogno anche del personale, che è stato comunque notevolmente aumentato in alcune regioni" ma in altre "più sfortunate" ci sono "meno probabilità di trovare anestesisti o personale infermieristico".



"Confermato dai dati". Gli esperti sulla quarta dose di vaccino non hanno dubbi (per ora)

All'inizio di una notte di trattative per il Quirinale, Sileri non si sbottona sulle mosse di Conte e Di Maio. Giletti: leggo che ci potrà essere qualche evoluzione notturna per il presidente della Repubblica. "L'unico messaggio che ho ricevuto è quello di un medico che mi ha scritto..." dice il sottosegretario : "Anche io sono diventato democristiano? Tutti nasciamo di destra o di sinistra, ma tutti moriremo democristiani" scherza Sileri.

Intasca i ristori Covid falsificando le carte ma i finanziari lo inchiodano: denunciato imprenditore

Le fiamme gialle sono intervenute nell'ambito dell'attività di contrasto agli illeciti in materia di spesa pubblica e, in particolare, all'indebita percezione di incentivi statali da parte delle imprese

Percepisce in modo illecito un finanziamento a tasso zero per l'emergenza Covid e viene denunciato. Operazione delle fiamme gialle di Partinico. Nel mirino è finito un imprenditore di Camporeale. I finanziari sono intervenuti nell'ambito dell'attività di contrasto agli illeciti in materia di spesa pubblica e, in particolare, all'indebita percezione di incentivi statali da parte delle imprese.

La guardia di finanza ha individuato una società agricola, con domicilio fiscale a Camporeale, che aveva illecitamente richiesto e ottenuto un finanziamento a tasso zero erogato dallo Stato per sostenere le imprese in difficoltà a causa dell'emergenza pandemica. Si tratta di una particolare misura assistenziale, introdotta dal 'decreto liquidità', che prevede un finanziamento a tasso zero, erogato dal ministero delle Politiche agricole e forestali tramite la società Ismea spa, per un importo non superiore al 50 per cento del volume d'affari dichiarato nel 2019.

In particolare, le fiamme gialle hanno accertato che il rappresentante legale della società agricola ha allegato alla domanda di finanziamento la dichiarazione dei redditi relativa al 2018 invece che

la dichiarazione Iva relativa al 2019, attestando così falsamente un volume d'affari superiore che gli ha consentito di percepire un finanziamento maggiore di circa 7 mila euro rispetto a quello spettante. Per il rappresentante legale della società è scattata la denuncia per indebita percezione di erogazione ai danni dello Stato.

STALLO

Elezioni Quirinale: finalissima Draghi-Casini

Tutto in alto mare. La situazione può ridursi al testa a testa tra premier ed ex presidente della Camera. Non sono escluse sorprese, ma la strada che porta ad altri nomi terzi condivisi più che stretta è piena di buche (e nessun partito vuole cadere malamente)

Oggi non se ne fa nulla. Tutto in alto mare. E la situazione sembra ridursi a Casini o Draghi, testa a testa, come ipotizzato peraltro da molti osservatori da giorni. Non sono escluse sorprese, ma la strada che porta ad altri nomi terzi, condivisi, più che stretta è piena di buche (e nessun partito vuole cadere malamente pregiudicando il proprio futuro in vista della lunghissima campagna elettorale verso le elezioni politiche). Un primo punto fermo lo mette intanto Enrico Letta, quando ieri sera assicura ai gruppi: "Non ci sarà un Presidente della Repubblica di destra, questa è già una nostra vittoria. Venerdì voteremo un profilo non di parte e autorevole". Oggi il centrosinistra voterà scheda bianca, e forse anche Lega e Forza Italia. L'opzione Casini divide il centrodestra, quella Draghi divide il centrosinistra.

Elezioni Quirinale: Draghi o casini in pole position (ma solo venerdì)

Fumata nera ieri al terzo scrutinio, l'ultimo dove per raggiungere il quorum servivano 673 voti. Calano a 412 le schede bianche al quarto scrutinio per l'elezione del presidente della Repubblica. Un piccolo segnale che le cose si sono messe in moto.

Per spostare gli equilibri di una partita bloccata serviva il collasso di una coalizione, succede al centrodestra: è questa la lettura che dà *Repubblica* per la giornata di ieri. Vero in parte, Fratelli d'Italia "litigando" con Salvini, prima invitandolo a scegliere un nome della rosa a tre proposta il giorno prima (Pera, Nordio, Moratti) oppure Casellati, poi visto il diniego virando su Crosetto, dà la sensazione che Meloni e Salvini abbiano ormai piani diversi e non abbiano più interesse a procedere di pari passo. Il segretario del Carroccio tratta con tutti, alla ricerca di quel nome che possa far uscire dallo stallo (Cassese? Belloni? Ci credono in pochi). Non è detto che lo troverà tra altri nomi per ora tenuti nascosti. Conigli dal cilindro non è facile immaginarne.

Matteo Salvini è quello rischia di più. È lui che si è assunto ben volentieri il ruolo di kingmaker, anche con i suoi alleati del centrodestra. Il leader della Lega ha preferito mantenere saldo il rapporto con i berlusconiani in vista anche della trattativa notturna con il centrosinistra. Da questo passaggio sul Quirinale dipende infatti molto, moltissimo: addirittura "il suo futuro politico", scrive il *Sole 24 Ore*, perché "l'uscita di scena di Berlusconi, con il quale si è sentito anche ieri per ricevere il mandato a trattare, gli offre forse l'opportunità di recuperare punti nei confronti di Meloni. Ma Salvini non può neppure permettersi di rompere con la leader di Fdi, spianandogli la strada per un anno di campagna elettorale".

Il dilemma di Salvini è sempre lo stesso: cercare un candidato di consenso o tentare la prova di forza insieme alla sua coalizione? Sembra prevalere la linea della prudenza: niente colpi di mano e negoziato a oltranza (nei limiti) con il centrosinistra.

"Il punto di caduta è Casini"

"Il punto di caduta è Casini", spiega ai cronisti una fonte di Forza Italia. L'ex presidente della Camera non è di certo il candidato che il centrodestra sperava di poter eleggere, ma resta comunque un nome che, pur non piacendo a tutti, parla da sempre con tutti (e anche con Berlusconi il rapporto è stato ampiamente ricucito). Ottimo il suo rapporto personale con Ugo Zampetti, segretario generale al Quirinale e con Luigi Di Maio.

"Se domani si va al muro contro muro tra centrodestra e centrosinistra, si rischia di spaccare seriamente la maggioranza. Cerchiamo un nome condiviso tra centrodestra e centrosinistra", dice il ministro degli Esteri, interpellato sugli scenari in vista della quarta votazione per l'elezione del presidente della Repubblica, a margine dei lavori alla Camera sul Quirinale.

Il nome che potrebbe far uscire tutti dallo stallo resta dunque Pier Ferdinando Casini. Nome non tra i favoriti di Letta, ma sarebbe Casini "il candidato più accreditato tra i dem per tenere unita la maggioranza che sostiene il governo Draghi" secondo la *Stampa*. Le frasi di Letta confermano la svolta: "Dobbiamo fare tutto per tutelare Draghi in qualsiasi ruolo". Il nome di Casini ha grandi

sponsor nel Pd, come Dario Franceschini, piace ai cattolici, "ma non è il candidato del segretario. Un particolare non da poco. La sua elezione sarebbe la vittoria di Matteo Renzi e non di Letta".

La rosa di nomi del centrosinistra su cui la destra ha posto il veto

Casini ha secondo il quotidiano torinese "una rete di amicizie personali e di alleanze che al momento opportuno – e cioè da domani – potrebbero trasformarsi in una coalizione". Anche solo per un giorno, quello della quinta votazione. Vorrebbe dire 7 anni al Quirinale per l'ex doroteo.

Negli ultimi sei mesi Casini si è limitato a pochissimi comunicati stampa: uno per felicitarsi della liberazione di Patrick Zaki, uno per rendere omaggio a Desmond Tutu, poi un messaggio di cordoglio per la morte del fratello di Ignazio La Russa. Negli ultimi giorni, qualche battuta con i giornalisti e poco altro. Su tutto il resto silenzio assoluto, in piena coerenza con la sua vecchia scuola politica. Non si espone perché sa bene, da vecchia volpe dell'agone, che è inutile. Solo venerdì mattina, quando la quinta votazione si avvicinerà, si entrerà nel vivo.

"A questo punto, dal punto di vista istituzionale, io sono un soggetto passivo e non attivo. Sto a casa con le mie figlie. Ho deciso di non parlare più, di non mandare messaggi, di non fare più niente" dice a *Repubblica* Casini, intercettato al telefono. "Dovete capire che in questo momento, una parola è poca e due sono troppe. E comunque a questo punto non so più niente. E soprattutto non voglio sapere più niente. Si vedrà". Purissima Dc, nella sostanza e anche nella forma.

Mario Draghi resta in pista

Non sembra invece che sta giocando le sue carte nel modo più efficace (finora, poi tutto può cambiare in un amen), Giuseppe Conte, che avrebbe in teoria in mano il pacchetto di voti più ampio, oltre 200. Conte continua a mostrarsi ostile a Draghi, tanto da aver concordato con Beppe Grillo una linea che punta a inchiodarlo a Palazzo Chigi e suona così: serve stabilità ai vertici dell'esecutivo. In molti pensano che avrebbe potuto gestire in modo più incisivo questa fase. Invece il Ms è appeso alle scelte di altri senza aver un piano chiaro da proporre per superare stalli e veti incrociati.

Mario Draghi resta sempre e comunque in pista. Salvini potrebbe arrivare al punto di capire che proporre il premier per il Colle è una scelta su cui Fdi non sarebbe ostile. Gli permetterebbe di salvare la coalizione, e se il segretario del Carroccio nel nuovo governo riuscisse a piazzare un nome a lui gradito al Quirinale o alla Difesa, potrebbe gestire da una posizione di forza la campagna elettorale. Senza avere le mani libere che avrebbe Giorgia Meloni sempre all'opposizione, ma meglio di niente.

In favore della soluzione Draghi, ci sono anche i centristi di Coraggio Italia e il leader di Italia Viva Matteo Renzi, con il quale non a caso Letta ha ripristinato in queste ore un asse privilegiato. Casini o Draghi dunque. A meno di sorprese. L'eventuale "carta coperta" forse è stata così ben nascosta che nessuno si ricorda più dove sia stata messa.

Un primo importante avvicinamento delle posizioni ci sarà oggi dall'atteso vertice tra i leader della Lega, del Pd e del M5s. Saranno dunque Matteo Salvini, Enrico Letta e Giuseppe Conte a provare un compromesso ed evitare che i veti incrociati mandino in tilt il parlamento. La sensazione è che domani, in occasione della quinta votazione, ci sarà il nome del nuovo Capo dello Stato. Un cognome di sei lettere.

Casini ha un profilo più parlamentare di Draghi, lo conoscono personalmente in tanti, alcuni grandi elettori da decenni. Potrebbe essere il suo vantaggio. Circola anche un'ipotesi inedita. Se Draghi dovesse superare le resistenze di Salvini (e anche quelle del Cavaliere) e finire sul Colle più alto, a Palazzo Chigi potrebbe finire proprio uno degli altri due candidati di queste ore: Casini. Fino a una settimana fa, fantapolitica. Oggi molto meno.

Giovedì 27 GENNAIO 2022

Salute e Psicologia: dalla ricerca alle risposte per i cittadini

Gentile Direttore,

ieri all'auditorium del Ministero della Salute abbiamo fatto il punto sulla ricerca relativa all'impatto della psiche sulla salute a 360° gradi e sulla efficacia degli interventi psicologici e psicoterapici e loro ricadute economiche. La prima sessione (Santo Di Nuovo presidente Ass. Italiana Psicologia, Vittorio Lingiardi presidente Società Ricerca in Psicoterapia e Francesco Bottaccioli presidente on. Società Psiconeuroendocrinoimmunologia) ha fatto il punto sulle evidenze della ricerca, che mostrano la maggiore efficacia delle cure psicologiche, anche per gli effetti di più lunga durata, per i problemi e disturbi psicologici più diffusi. Ci si è poi soffermati sull'impatto del disagio psichico sui processi biologici ed epigenetici, mostrando come la riduzione delle funzioni immunitarie per cause psichiche sia importante e fortemente sottovalutata nel corso della pandemia.

La seconda sessione (Silvio Garattini dell'Istituto Mario Negri, Ezio Sanavio e Paolo Michielin dell'Università Di Padova e Gemma Calamandrei dell'ISS), ha illustrato i risultati della Consensus Conference dell'Università di Padova sulle cure psicologiche per ansia e depressione. La conferenza durata 3 anni, che ha visto il coinvolgimento di oltre un centinaio di studiosi di diverse discipline biomediche e psicologiche, personalità indipendenti della società civile, società scientifiche, ha fatto una sintesi dei dati scientifici di efficacia clinica e di appropriatezza disponibili a livello internazionale per la prevenzione e il trattamento di ansia e depressione, mostrando come le cure psicologiche debbano essere considerate una prima scelta nella maggior parte delle situazioni.

Sono dati importanti, considerato che la sintesi epidemiologica ad oggi (review) ci dice che una persona su tre manifesta disturbi dell'adattamento (distress psicologico), che tra gli under 18 i sintomi di stress riguardano uno su due (Ma et. Al. 2021), che un terzo delle donne incinte soffre di disturbi d'ansia (Tomfhor-Madsen et al. 2021). Oggi su 10 persone che hanno problemi, sette hanno problemi di tipo psicoemotivo e relazionale, definibili come disagio e disturbi psicologici comuni. Non sono malati mentali in senso stretto ma non stanno bene e sempre di più stanno prendendo coscienza dei loro problemi e chiedono aiuto.

Spesso sono persone che stanno affrontando sfide importanti (come la nascita di un figlio, una malattia, un problema familiare, le difficoltà dell'adolescenza, sintomi vari che limitano la vita e le relazioni, e così via). Situazioni di non salute e di non (ancora) malattia, una zona d'ombra di milioni e milioni di persone, che impattano, in modo documentato, sulle varie dimensioni della vita, sul lavoro e sull'economia.

E' un popolo non considerato ancora in Italia dai servizi sanitari, anche se i LEA del 2017 invece se ne sono fatti carico in modo significativo, garantendo (sulla carta per ora) un accesso diretto ai servizi (inesistenti) di psicologia. L'Italia investe nel campo denominato "Salute mentale" 3,1 miliardi ogni anno ma si tratta di servizi e attività psichiatriche destinate alle persone con disturbi più gravi, è il frutto, magari migliorabile, della riforma Basaglia. In questi servizi psichiatrici, ambulatoriali, domiciliari e residenziali, di psicologia e psicoterapia se ne fa molto poca. Basti dire che su 100 operatori solo 7 sono psicologi-psicoterapeuti e su 100 interventi solo 6 sono di questo tipo.

Quindi poca psicologia nella cura delle malattie mentali. E per questo popolo del disagio e disturbi psicologici comuni? Che, come mostrano le esperienze internazionali, come quella inglese dei "psychological wellbeing centre", richiedono servizi psicologici specifici negli ospedali e di prossimità, lavoro insieme ai medici e pediatri di famiglia, centri di riferimento vicini ai cittadini? Per questi in Italia poco o nulla: qualche realtà come eccezione che conferma la regola.

Persino i gloriosi "consultori familiari", fatti per dare un approccio integrato psicologico e sanitario ai problemi della maternità ma anche della coppia, dei minori, sono diventati ambulatori ostetrico-ginecologici. In 7 sedi su

10 non ci sono psicologi.

I servizi psicologici hanno un approccio che mette insieme la prevenzione e la promozione delle risorse con il sostegno, la consulenza e la terapia riparativa quando occorre. Perché non basta curare, oggi occorre mettere in campo una visione in grado di prevenire e intercettare per impedire l'aggravamento, una metodologia che punta a rinforzare la psiche e le capacità adattive delle persone.

Ma la Sanità non ce lo lascia fare. Gli psicologi sono pochi ma anche relegati e "legati". I cittadini non li trovano perché nelle ASL e negli ospedali non c'è un indirizzo di riferimento per la psicologia, che vuol dire per i problemi psicologici, che le persone sentono come tali.

Al convegno CNOP i rappresentanti istituzionali, il segretario generale del Ministero Giovanni Leonardi, il presidente ISS Silvio Brusaferrò e Antonio Fortino di Agenas, hanno dato segnali incoraggianti, sembra che finalmente qualcosa si muove.

[Il CNOP e 21 Società Scientifiche](#) hanno proposto il bonus per l'immediato ma l'attivazione di "consultori psicologici" in tutti i distretti e case di comunità per domattina. Il sistema sarà capace di recepire i bisogni psicosociali dei cittadini? Di tradurre in servizi quello che la stragrande maggioranza degli italiani pensa e chiede come naturale, ovvio, scontato, stupendosi che nel 2022 ancora queste cose non ci siano nelle ASL? Le Regioni e le Aziende Sanitarie vogliono andare verso i cittadini o vogliono allontanare le persone da una Sanità che non comprende i loro bisogni più umani?

Vedremo nelle prossime settimane quali risposte ci saranno da parte del Governo e delle Regioni su questi temi, oggi finalmente sotto i riflettori, sia pure per motivi che nessuno si auspicava, una pandemia che ha modificato e complicato le nostre vite.

David Lazzari

Presidente nazionale Ordine Psicologi

Sicilia, sanità corrotta: affari, dossieraggi e nomine politiche



Depositare le motivazioni del processo 'Sorella sanità'. Fra i condannati Fabio Damiani e Antonio Candela

LA SENTENZA di Riccardo Lo Verso

0 Commenti

Condividi

PALERMO – Una “partita a scacchi”, giocata a colpi di tangenti e favori. E persino le nomine nella sanità, decise dalla politica, sarebbero diventate merce di scambio, “utilità” del patto corruttivo.

Sono durissime le parole della motivazione della sentenza con cui lo scorso agosto, in primo grado, il giudice per l’udienza preliminare del Tribunale di Palermo, Clelia Maltese, **ha condannato gli imputati al processo** che muoveva dall’inchiesta dei finanziari denominata “Sorella sanità”.

PUBBLICITÀ

Palermo, auto medica con droga al porto

Così veniva chiamato Fabio Damiani, ex manager dell'Asp di Trapani e presidente della Centrale unica di committenza che gestiva gli appalti della sanità siciliana.

Leggi notizie correlate

- [Palermo, soldi e ortaggi in cambio di favori: Forestale, le pene richieste](#)
- [Trapani, corruzione: Simona Vicari rinviata a giudizio](#)
- [Montante, gli affari, il governo ombra: 'Processateli tutti'](#)

“Utilizzava il suo ruolo, la sua funzione di presidente della commissione di gara per ottenere in cambio utilità economiche e favori politici”, scrive il giudice che ha accolto la ricostruzione del procuratore aggiunto Sergio Demontis e dei sostituti Giovanni Antoci e Giacomo Brandini.

PUBBLICITÀ

Al suo fianco c'era l'imprenditore agrigentino Salvatore Manganaro: "Damiani si destreggiava durante il lungo tempo in cui si sono svolti i lavori della commissione, guidato sapientemente da Manganaro che curava e manteneva contemporaneamente rapporti con soggetti rappresentanti di distinte aziende partecipanti".

E lo guidava affinché vicesse un'impresa piuttosto che un'altra. Ma il gioco sporco, la "partita a scacchi" appunto, si disputava facendo credere a tutti che era pronto l'aiutino per vincere la gara. D'altra parte, aggiunge il giudice, Damiani forniva a Manganaro "la documentazione della gara affinché lo guidasse scientemente in spregio a qualunque principio e regola di buona amministrazione". Anche questo hanno ricostruito i finanzieri del Nucleo di polizia economico-finanziaria di Palermo.

La nomina a Trapani

Nelle motivazioni viene ricostruita la vicenda della nomina di Damiani a manager dell'Azienda sanitaria provinciale di Trapani. Ivan Turola, rappresentante della società Ferco, **che ha in precedenza patteggiato**, sarebbe voluto arrivare a Gianfranco Micciché, tramite il fratello di quest'ultimo, Guglielmo. Il presidente dell'Ars, quando vennero fuori le conversazioni fra Damiani e Manganaro, smentì con forza di essersi mosso in favore del manager.

Damiani, Turola e Guglielmo Micciché si videro al bar Spinnato di via Principe di Belmonte a Palermo e qui, raccontò Turola, il fratello del presidente dell'Ars "nemmeno aveva capito il nominativo e l'aveva confuso con il mio". Insomma nessuna pressione, smentita anche nelle dichiarazioni dello stesso Damiani: **non avrebbe avuto bisogno di sponsor perché la sua nomina era certa**.

L'incontro al bar

Eppure il giudice scrive che l'episodio faceva parte del piano. Turola sarebbe stato favorito in una gara "in cambio dell'interessamento di Turola per la nomina di Damiani a manager della sanità siciliana, è avvenuto un incontro con Guglielmo Miccichè, fratello di Gianfranco, che secondo le stesse parole Damiani era il vero artefice della sua nomina a dirigente generale dell'Asp di Trapani".

“Utilità non economica”

Anche questa viene considerata un'utilità del patto corruttivo, "in questo caso non era una utilità economica, forse comunque garantita a Manganaro nella misura di 250.000 euro, ma l'opera di mediazione posta in essere da Turola con Guglielmo Miccichè al fine di procurare a Damiani l'importante sostegno politico del presidente dell'Assemblea regionale siciliana nella nomina dirigente di un'azienda ospedaliera, opera di mediazione avente indubbio carattere di utilità per Damiani".

Il ruolo di Candela

La sentenza passa in rassegna il rapporti fra Antonio Candela, ex manager dell'Asp di Palermo e per ultimo, prima dell'arresto, scelto dal governo Musumeci per gestire l'emergenza Coronavirus in Sicilia, e l'imprenditore Giuseppe Taibbi. Quest'ultimo avrebbe ricevuto favori da Candela in cambio di soldi. Secondo il giudice, non importa conoscere l'ammontare complessivo della tangente, ma i pagamenti ci sarebbero stati.

Prelievo di soldi prima degli incontri

Taibbi avrebbe più volte prelevato soldi al bancomat prima di salire a casa di Candela. L'ex manager si è difeso sostenendo di avere creduto **che Taibbi fosse stato inviato dai servizi segreti** per stanare i corrotti. Una giustificazione a cui il giudice non dà alcun credito.

Candela avrebbe agito “con spregiudicatezza per consentire a Taibbi di guadagnare”. Erano amici e lo dimostra il fatto che quando non gli fu rinnovato l’incarico di manager Candela e Taibbi dicevano: “Ci ha preso in giro, ci siamo fidati, ci hanno ammazzato”. Parlavamo al plurale, “emblema del fatto che i due agivano come membri di un’unica compagine”.

Dossieraggio contro Musumeci

Ce l’avevano con il governatore Nello Musumeci che tagliò Candela dalle nomine, ripescandolo molto tempo dopo per l’emergenza Covid. Taibbi pensò “di mettere in atto un’attività di dossieraggio avente ad oggetto anche il presidente della Regione i cui contenuti sarebbero stati anche trasmessi ad esponenti del Governo della Repubblica”. Secondo il giudice si trattava di “attività intimidatoria che avrebbe a suo dire permesso a Candela di ottenere la nomina alla carica di assessore regionale”.

Candela non stoppò le intenzioni di Taibbi, al contrario le avrebbe avallate pronunciando le parole “ma tu non mi devi dire ‘se tu vuoi’, tu per il rapporto che noi abbiamo tutto quello che tu puoi fare fallo, mi segui non mi devi dire se”.

“Apparente specchiata moralità”

Quel giorno, scrive il giudice, cadde per l’ennesima volta la maschera di Candela “insignito commissario straordinario, noto per la sua solo apparente specchiata moralità”.

I difensori adesso studieranno le 800 pagine della motivazioni. Poi faranno ricorso in appello per il secondo capitolo della vicenda giudiziaria.

Strage a Licata: pure la vittima aveva una pistola, ma è rimasta in cassaforte



Autopsie nelle prossime ore: conferito l'incarico al medico legale

NELL'AGRIGENTINO di Redazione

0 Commenti

Condividi

La Procura di Agrigento, guidata da Luigi Patronaggio, ha conferito l'incarico al medico legale per effettuare l'autopsia sulle quattro vittime **della strage di contrada Safarello a Licata (Ag)**. Il medico legale comincerà già oggi con gli esami che verranno effettuati nella camera mortuaria dell'ospedale "San Giovanni di Dio" di Agrigento, ma appare improbabile che possano essere ultimati in giornata. I carabinieri della compagnia di Licata hanno, intanto, accertato che anche Diego Tardino, il quarantaquattrenne ucciso assieme alla moglie e ai due figli di 15 e 11 anni dal fratello Angelo poi morto suicida, aveva una pistola regolarmente detenuta. L'arma però è rimasta all'interno della cassaforte, nella sua abitazione di campagna.

La vittima non so aspettava che il fratello fosse armato

La vittima, di fatto, non s'aspettava che il fratello più grande fosse armato **e ieri mattina, di buon ora, gli ha aperto tranquillamente la porta di casa**. Gli investigatori non sono riusciti ad aprire la cassaforte di Diego Tardino e hanno chiamato, in serata, i vigili del fuoco ed un fabbro. All'interno è

stata trovata una pistola regolarmente detenuta dalla vittima. L'uomo aveva anche un fucile, trovato in casa, e una vecchia carabina. Angelo Tardino, 48 anni, che dopo aver ucciso il fratello, la cognata e i due nipotini si è tolto la vita aveva invece 4 armi, anche queste regolarmente denunciate. [CONTINUA A LEGGERE SU LIVESICILIA](#)

Hotel di lusso, caramelle e souvenir: condannato il prof sparito nel nulla



Prima di diventare un fantasma Joseph Mifsud avrebbe sperperato i soldi del Consorzio universitario di Agrigento

L'UOMO DEL MISTERO di Riccardo Lo Verso

0 Commenti

Condividi

PALERMO – Prima di diventare un personaggio del mistero, un fantasma che tutti cercano ma nessuno trova, **Joseph Mifsud è stato un uomo in carne e ossa**. Lavorava, viaggiava, soggiornava in alberghi di lusso e mangiava nei ristoranti stellati.

In un periodo della sua vita il professore maltese sparito nel nulla avrebbe fatto tutto ciò usando soldi che non poteva spendere. E cioè quelli del Consorzio universitario di Agrigento di cui è stato presidente dal 2009 al 2012.

PUBBLICITÀ

Palermo, auto medica con droga al porto

La Corte dei Conti siciliana lo ha condannato a pagare un danno erariale di 49 mila euro. Altri 43 mila li dovrà sborsare il direttore Giuseppe Vella, il quale si è difeso sostenendo di avere avuto un potere organizzativo e non di controllo sulle spese. La condanna deriva dal fatto che, una volta apprese le contestazioni, avrebbero omesso di denunciare il danno dichiarato prescritto ma quantificato dalla Procura regionale della Corte dei Conti.

Le posizioni prescritte

Per le spese in sé, invece, è arrivata la prescrizione per Mifsud e Vella, ma anche per le altre persone citate in giudizio: Olga Matraxia, Calogero Siracusa, Andrea Occhipinti, Leda Amato Giancarlo Giuliana, Maria Cipolla. Erano assistiti dagli avvocati Massimiliano Mangano, Girolamo Rubino, Rosario De Marco Capizzi, Massimiliano Valenza, Calogero Noto Millefiori, Giuseppe Scozzari, Riccardo Rotigliano Danilo Conti, Mohamed Ahmed Omar Gianpaolo.

Spese anomale

Di spese anomale ce n'erano parecchie, per un importo di 136 mila euro. Non solo viaggi e alberghi, ma anche giocattoli, souvenir e caramelle ma è passato ormai troppo tempo prima di

avviare la contestazione a Mifsud che non si è neppure difeso. Ufficialmente vive a Roma, ma di lui non c'è traccia.

Per ultimi, in ordine cronologico, lo cerca la polizia giudiziaria italiana. Per la distrazione dei soldi pubblici del Consorzio universitario è stato chiesto il suo rinvio a giudizio.

PUBBLICITÀ

Il Russiagate

Il professore, con mille agganci lontano dall'Italia, potrebbe trovarsi all'estero. Di lui si parlò anche nell'ambito del Russiagate. L'ipotesi è che il prof avrebbe offerto ai collaboratori del futuro presidente Trump migliaia di e-mail hackerate di Hillary Clinton. Mifsud avrebbe stabilito un contatto con George Papadopoulos, consigliere di Trump durante la campagna elettorale, favorendo un incontro tra il candidato alla Casa Bianca e Vladimir Putin”.

“Sciocchezze, l'amicizia è amicizia, ma quello che ha raccontato Papadopoulos non è vero”, disse ad un cronista di Repubblica che lo raggiunse alla Link University di Roma in cui presiedeva il corso di Relazioni internazionali. Da allora il prof maltese è sparito.

Catania, toni accesi in udienza: parla il pentito dei rifiuti



L'ex dipendente dei Leonardi racconta il 'sistema'. Delfo Amarindo ha deciso di collaborare con la giustizia.

'MAZZETTA SICULA' di Laura Distefano

0 Commenti

Condividi

CATANIA – “Signori, è vietato arrabbiarsi, non vi dovete arrabbiare per nessun motivo, mi posso arrabbiare solo io per istituzione, vi prego”. Rosa Alba Recupido, presidente della Terza Sezione Penale di Catania, è dovuta intervenire per raffreddare i toni nel corso dell’ultima udienza **del processo Mazzetta Sicula, frutto dell’inchiesta che nel 2020 ha ‘scoperchiato’ gli affari illeciti che sarebbero stati commessi nella gestione della discarica di proprietà dei fratelli Antonello e Salvatore Leonardi e oggi sotto amministrazione giudiziaria.** La dialettica tra il pm Marco Bisogni e l’avvocato Carmelo Peluso riguardava una contestazione nel corso del controesame del difensore di Antonio Leonardi del collaboratore di giustizia Delfo Amarindo, ex dipendente dell’impianto di conferimento dei rifiuti. Una parentesi che ha ‘infuocato’ per qualche minuto il dibattito.

PUBBLICITÀ

Adelfo Amarindo è il teste chiave del processo. Già condannato in abbreviato, appena arrestato nel 2020 ha deciso di chiamare il pm e raccontare quello che succedeva nella discarica di contrada di Grotte San Giorgio. Il 'pentito' dei rifiuti ha riempito pagine e pagine di verbali. E rispondendo alle domande del magistrato Marco Bisogni, nel corso dell'esame in aula Famà in Tribunale, ha spiegato le sue mansioni nell'organigramma della Sicula Trasporti. Dove 'ho lavorato 30 anni', ha cominciato. "Mi occupavo di sistemare gli operai e di controllare i lavori come venivano svolti", ha detto. Amarindo viveva in una casetta direttamente in discarica. Così appena si alzava alle 4 del mattino controllava l'arrivo dei camion. Ed è proprio su questo orario che la temperatura è cominciata a salire: per l'avvocato Peluso nel verbale integrale il teste ha riferito che "metteva mano alle 7". E alcune dichiarazioni sarebbero quindi rilevate per la prima volta. Valutazione diametralmente opposta del pm, che ha invitato il difensore a leggere l'intero stralcio. E inoltre aprendo alla possibilità di depositare il verbale integrale tra gli atti del processo così da permettere al tribunale di avere gli strumenti per poter comprendere se c'è una difformità nelle versioni rese. Per ragioni difensive, l'avvocato non ha dato parere favorevole all'acquisizione ma ha dato lettura del passaggio 'incriminato'. Su precisa contestazione il collaboratore ha spiegato i vari passaggi di quello che faceva la mattina: sveglia, controllo, poi ufficio e alle 7 si incontrava con i Leonardi per le direttive. Ci sarebbero state delle difformità nel conferimento dei rifiuti. "L'incarico era di fare, di smaltire, la spazzatura veniva portata là, noi la, con le motopale e con un battitore veniva spinta e "compattata" e poi dopo ci mettevamo pure la terra di sopra, facevamo questo trattamento. A volte era lavorata e a volte era, noi la chiamiamo senza lavorata".

Il rifiuto, le urla, la lite: arrestato marito violento

Il pm ha concentrato le domande proprio sul rifiuto non lavorato che arrivava dall'impianto di Trattamento di contrada Codavolpe. "Era rifiuto solido urbano però non era lavorata, non c'era fatto nessuno... normale all'impianto veniva selezionata, invece a me mi arrivava molte volte senza selezionata, come veniva raccolta vah! Guardi, la mattina già si basava che la mattina alle quattro veniva la spazzatura portata lì senza lavorata, poi dalle sette e mezza alle otto la mattina veniva lavorata". Ci sarebbe stata una procedura precisa per 'cummigliare' i rifiuti non lavorati. "Allora, io come arrivavano questi rifiuti venivano stirati e poi dopo arrivavano i rifiuti verso le otto, quelli lavorati, allora i rifiuti lavorati li stiravamo sopra quelli che non erano lavorati e più di sopra come finivamo ci buttavamo pure la terra".

Leggi notizie correlate

- [Sistema rifiuti, l'investigatore: "Il piano B dei Leonardi"](#)

- Sistema rifiuti, "schermaglie" in udienza per la nomina dei periti
- Sistema rifiuti e mazzette, due condanne in abbreviato

Una prassi che vi sarebbe stata almeno da "più di quindici anni". In discarica finivano anche i rifiuti dalla Sicula Compost. E per Amarindo anche qui non ci sarebbe stato 'il giusto trattamento previsto'. "Era tutta una cosa di marciume, non si poteva neppure... era troppo... la puzza era tremenda e più c'era troppo percolato immischiato con i rifiuti. Doveva arrivare materiale già asciutto che serviva come polvere, una specie di polvere e doveva servire per fare anche di copertura ai rifiuti. Arrivava tutto come una colla".

Le procedure non sarebbero molto in linea con la normativa di impatto ambientale. E infatti l'Arpa faceva delle ispezioni per verificare il rispetto delle regole. Ma Amarindo avrebbe saputo in anticipo dei controlli, così da poter apparecchiare la tavola ed evitare brutte sorprese. "No, io diretto con l'Arpa non ho avuto mai a che fare, a me mi venivano date le giornate quando questi signori venivano a fare i controlli e io dovevo fare trovare tutto in perfezione".

In questi 'avvisi preventivi si innesca l'imputato Francesco Liuzzo (funzionario dell'Arpa) che secondo la tesi accusatoria sarebbe stato stipendiato dai Leonardi. Insomma mazzette in cambio di un occhio chiuso durante i controlli. Amarindo però non avrebbe mai avuto rapporti diretti con lui e avrebbe saputo solo quello che gli avrebbe raccontato il suo ex datore di lavoro.

Non c'è stato solo Amarindo a sedersi sul banco dei testimoni, nella prima parte dell'udienza il pm ha esaminato gli investigatori della Guardia di Finanza, il Brigadiere Francesco Fabio Gattuso, il Maresciallo ordinario Pietro Bervicato e il luogotenente Giancarlo Passanisi che hanno operato il 28 febbraio 2019, quando è scattato un vero e proprio blitz alla Sicula Trasporti. Un mezzo proveniente dall'impianto di trattamento diretto alla discarica è stato fermato e controllato. E i consulenti hanno fatto degli esami per accertare la tipologia di rifiuto trasportato e pronto da conferire. Lo stesso, inoltre, è stato fatto per un camion proveniente dalla Sicula Compost e diretto alle vasche di raccolta. Come già ha raccontato il comandante del Gico Pablo Leccese furono accertate dai Ctu delle difformità. Ma nella prossima udienza, saranno gli stessi consulenti a spiegare cosa è stato scoperto dai test.

Incassa finanziamento più alto con un raggio di documenti, denunciato

NEL MIRINO FINISCE UNA SOCIETÀ AGRICOLA DEL PALERMITANO



di Ignazio Marchese | 27/01/2022





Attiva ora le notifiche su Messenger 

I [finanziari della compagnia di Partinico](#) hanno denunciato il titolare di una società agricola di [Camporeale](#). Aveva ottenuto un finanziamento a tasso zero dallo Stato, grazie alle misure di agevolazione alle imprese per la [crisi covid19](#), senza in realtà averne i requisiti.

Leggi Anche:

[Atenei siciliani in crisi tra forti tagli ai finanziamenti e calo degli iscritti](#)

La misura

Si tratta di una particolare misura assistenziale, introdotta dal cosiddetto “[decreto liquidità](#)”, che mira a sostenere le imprese agricole colpite dall'emergenza epidemiologica e che prevede un finanziamento a tasso zero, erogato dal ministero delle Politiche Agricole e Forestali tramite la controllata società [Ismea](#) spa, per un importo non superiore al 50% del volume d'affari dichiarato nel 2019.



Il raggio

Le fiamme gialle hanno accertato che il rappresentante legale della società agricola ha allegato alla domanda di finanziamento la dichiarazione dei redditi relativa al 2018 invece che la dichiarazione Iva relativa al 2019, attestando così falsamente un volume d'affari superiore che gli ha consentito di percepire un finanziamento maggiore di circa 7 mila euro rispetto a quello spettante.

L'accusa

Per questo motivo i finanziari hanno denunciato all'autorità giudiziaria il rappresentante legale della società beneficiaria per il reato di “[indebita percezione di erogazione ai danni dello Stato](#)”.

Leggi Anche:

Mutui e finanziamenti imprese, arriva moratoria per il 2021, Armao “Risposta a crisi liquidità”

Altre tre imprese nel mirino

[Nei giorni scorsi altri tre imprenditori](#), questa volta di Partinico, Cinisi e Borgetto, sono stati denunciati per aver percepito illecitamente incentivi statali con contributo a fondo perduto erogati dallo Stato per sostenere le imprese in difficoltà a causa dell'emergenza epidemiologica da covid19. Si tratta di una particolare misura assistenziale, introdotta dal cosiddetto “decreto rilancio”, per aiutare le imprese di minori dimensioni che, nel mese di aprile 2020, a seguito delle restrizioni imposte dal lockdown, hanno dovuto far fronte ad una significativa contrazione del fatturato, pari ad almeno due terzi rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (aprile 2019).

Le violazioni

In particolare, le Fiamme Gialle hanno accertato diverse violazioni. Nel caso di una società di Cinisi operante nel settore delle costruzioni, il legale rappresentante ha contabilizzato, nel mese di aprile 2019, una fattura inerente alla compravendita di un lotto di terreno edificabile che, invece, da accertamenti documentali è risultata essere stata effettuata e saldata nel mese precedente. Un secondo soggetto, titolare di una ditta di costruzioni di Borgetto, ha erroneamente contabilizzato nel mese di aprile 2019 due fatture inerenti a cessioni di beni strumentali che invece, dall'analisi documentale, sono risultate essere state regolarizzate con "pagamenti in compensazione" di beni strumentali acquistati in leasing nel 2018 che, pertanto, andavano contabilizzate in quell'annualità. Lo stesso titolare ha inoltre esibito ai militari un documento di trasporto datato in epoca successiva e pertanto palesemente falso. Infine, ad un terzo soggetto, titolare di una boutique per abiti da sposa di Partinico, a seguito di un accurato controllo fiscale, è stato ricostruito il reale volume d'affari del mese di aprile 2019, accertando che nel periodo considerato aveva contabilizzato cessioni di beni effettuate nel mese precedente; ciò ha comportato una differenza di imponibile, rispetto a quanto dichiarato all'atto della richiesta del contributo di oltre 58 mila euro.

*Dott.ssa Alba Grifoni, ricercatrice presso “La Jolla Institute of Immunology” di San Diego (California):
“La strategia più indicata è proprio quella di cercare porzioni conservate del virus che ci permetteranno di combattere le nuove varianti, ma probabilmente anche i virus del comune raffreddore”*



Dott.ssa Alba Grifoni

Roma,

26 gennaio 2022 - La battaglia contro il Covid-19, che va avanti da oltre due anni, ha trovato nei vaccini un'arma importante. Comunemente si pensa alla risposta immunitaria prodotta dai sieri, ma in realtà risultano essere fondamentali le meno note ‘cellule T’ che contribuiscono a ridurre l'aggravarsi della malattia.

La

dott.ssa Alba Grifoni, ricercatrice presso “La Jolla Institute of Immunology” di San Diego, in California, ha coordinato uno studio proprio su queste cellule T che riconoscono le cellule infette e arrivano dove la normale risposta anticorpale non giunge. La ricerca è stata appena pubblicata sulla rivista scientifica *Cell*.

“Queste

cellule T - ha spiegato la dott.ssa Grifoni nel corso di una intervista video rilasciata alla Dire - eliminano quelle infette. Questa una delle ragioni per cui la maggioranza delle persone vaccinate ha sintomi lievi. Tali cellule T di memoria vengono prodotte indipendentemente dal vaccino ricevuto e hanno effetto

anche contro la variante Omicron”.

Ma

nel futuro, oltre ad un vaccino ad hoc per Omicron, la ricercatrice vede un ‘pan-coronavirus’, una sorta di ‘supervaccino’ contro tutte le possibili varianti future. “Il SARS-CoV-2, tanto quanto altri coronavirus, ha delle parti che si conservano - ha spiegato ancora la dott.ssa Grifoni - Quindi ci sono degli sforzi per cercare di capire quali siano queste porzioni conservate, nel tentativo di generare un vaccino ‘pan-coronavirus’. La strategia più indicata, allora, è proprio quella di cercare porzioni conservate del virus che ci permetteranno di combattere le nuove varianti, ma probabilmente anche i virus del comune raffreddore”.

Nel

frattempo si stanno valutando anche altre strategie, come per esempio dei vaccini contro la variante Omicron, ormai diventata predominante a livello globale. Non si rischia però in questo modo di fare una corsa contro il tempo, con l'arrivo di nuove varianti? “Se arriva una nuova variante, quella avrà similitudini con Omicron - ha risposto la ricercatrice - Se noi continuiamo a lavorare con la variante originale, la probabilità che avremo sempre più un decremento della risposta anticorpale sarà più alta”.

Tornando

allo studio del team californiano, emerge il ruolo fondamentale delle cellule T prodotte da 4 diversi vaccini per contrastare forme gravi del virus SARS-CoV-2, ma anche la recente variante Omicron. Ma come funzionano esattamente queste cellule? “Se noi vogliamo immaginare come funziona la nostra risposta immunitaria, ci sono di fatto due grosse branche che combattono il virus - ha dichiarato Grifoni - la prima, quella più familiare per la popolazione in generale, riguarda gli anticorpi. Sappiamo che gli anticorpi hanno la funzione di legarsi al virus e prevenire l'infezione. Una volta però che il virus è riuscito a infettare la cellula, gli anticorpi non lo vedono più”.

Ed

è qui l'importanza della seconda branca, ossia quella delle cellule T che sono in grado di capire se una cellula è infettata dal virus ed eliminarla. “Dal punto di vista delle varianti - ha proseguito Grifoni - studi dimostrano che abbiamo un decremento della risposta anticorpale e quindi ci siamo chiesti se

le cellule T fossero ancora in grado di riconoscere le diverse varianti e di limitare possibilmente l'infezione. Il nostro studio si è concentrato su questo, per comprendere anche se esisteva una differenza rispetto al vaccino ricevuto. La buona notizia è che la maggioranza della risposta è conservata anche nel processo di Omicron, indipendentemente dal vaccino che noi riceviamo”.

Andando

per deduzione, allora, non è l'Omicron 'meno pericolosa', come spesso si sente dire, ma è merito dei vaccini e in particolare delle cellule T il motivo per cui sono diminuiti i decessi? “In realtà tutte le informazioni che si ricevono sono vere, ma bisogna sempre pensare che è una combinazione di fattori. È vero - ha chiarito la ricercatrice - che il virus oggi non si replica bene a livello dei nostri polmoni e per questo, visto che la malattia severa è causata dall'infezione a livello polmonare, la variante Omicron non induce questo tipo di infezione molto prominente, quindi di per sé è meno pericolosa”.

“È

vero anche, però, che la variante si trasmette molto più rapidamente delle precedenti e perciò per una questione di numeri, in assenza di una risposta immunitaria che ha già visto il virus o pezzi del virus tramite la vaccinazione, chiaramente ci potrebbero essere dei sintomi più severi della malattia - spiega Grifoni - Qui entra in gioco la risposta immunitaria e la vaccinazione, infatti sappiamo che molte persone vaccinate, che hanno comunque una infezione, nella maggior parte dei casi hanno dei sintomi lievi”.

Le

terze dosi in Italia procedono ad un buon ritmo, eppure tante persone ritengono ancora che la booster non sia necessaria. In questa situazione quanto è determinante il richiamo? “Senza richiamo la nostra risposta anticorpale ha grosse difficoltà nel riconoscere la variante Omicron. Avere una booster - ha sottolineato la dott.ssa Grifoni - aumenta la capacità della risposta anticorpale di bloccare la variante. È vero che non è in grado di bloccarla completamente, ma anche qui è un discorso di numeri, e la vaccinazione aiuta comunque a ridurre la quantità di infezione”.

“Non

sappiamo al momento se, almeno nei soggetti sani, la dose booster aumenti anche la risposta delle cellule T, ma ci sono studi che già hanno dimostrato come

invece aumenti la risposta anticorpale e delle cellule T in soggetti immunocompromessi. In questi casi la dose booster è sicuramente fondamentale. Anche nei soggetti sani, però, riduce la probabilità di infezione - ha concluso infine la ricercatrice - e sono certa che gli italiani siano più contenti di non contrarre il virus”.

(fonte: Agenzia Dire)